N. 38 — Martedì 7 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 7 Febbraio

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roure Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linee in testa del gerente lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La fabbrica degli spostati

Una, ahi, troppo feconda e produttiva fabbrica di spostati è, in Italia, l'Università; è oltremodo istruttivo leggere, in proposito, le considerazioni e i dati che ci porge l'onorevole Fusinato nella sua relazione, la quale è una vera miniera di osservazioni e di confronti sul mondo intellettuale e scientifico presso di noi; e si può dire, per molti lati, più che una semplice relazione parlamentare su un progetto di legge, una complessa diagnosi dei mali della nostra vita universitaria, in cui di pari passo con l'eziologia procede la terapeutica, perchè l'ufficio di legislatore accompagnava nei membri della Commissione l'obbligo di escogitare i rimedi, dopo aver segnalato le piaghe.

L'Università italiana è di troppo facile accesso — così suona l'allarme dato dall'onorevole Fusinato. — La soverchia larghezza con cui si accorda ai giovani la licenza dalle scuole secondarie, il grande numero di Università che agevola l'accorrervi e il frequentarle; e, sopratutto, la tenuità assolutamente malefica delle contribuzioni universitarie, popolano gli istituti d'istruzione superiore di una ressa di studenti superiore ai naturali bisogni della vita del Paese.

E' fin dal 1840 che uno scrittore inglese, trattando in una rivista francese (la *Revue Britannique*) delle Università italiane, si esprimeva così: « Dans la plupart des Universités d'Italie, l'enseignement est fourni gratuitement, et grâce à cette libéralité fatale, les docteurs de toute espèce fourmillent, sans proportion avec les demandes. Les classes les moins fortunées envoient leurs enfants dans ces serres chaudes de l'intelligence, qui les leur rendent bientôt après inutiles et inhabiles. »

E il male — afferma l'on. Fusinato nella sua coraggiosa relazione — da allora in poi è andato facendosi ben più grave. Le lagnanze e le preoccupazioni ormai sono quotidiane. Ogni dì le gazzette raccontano tristi statistiche di laureati, concorrenti ai più miseri posti. E, frattanto, la popolazione scolastica, anzichè diminuire, va continuamente crescendo, e le Università, sempre più affollate, seguitano a riversare ogni anno sul pubblico mercato una produzione sempre più numerosa e irrequieta. Basti dire che nell'anno scolastico 1897-98 si raggiunse negli Atenei italiani l'altissima cifra di 25,888 studenti!

In un allegato alla sua relazione, l'onorevole Fusinato, sulla scorta dei dati statistici trasmessi dal presidente del Consiglio superiore di statistica, comm. Bodio, mette in luce gli effetti che questo « eccesso di popolazione » laureata produce sulle singole professioni. Il rapporto che ne risulta fra il numero delle lauree conferite nelle Università e il numero dei posti disponibili annualmente in varie carriere è, per taluna di queste, addirittura terrificante.

Incominciamo dai laureati in legge. Il numero di questi sale, approssimativamente, a 18,200, dei quali circa 10,000 sono inscritti quali liberi esercenti come avvocati e procuratori; 4605 appartengono alla Magistratura nei suoi varii gradi; 3135 all'Amministrazione della pubblica istruzione e ad altre Amministrazioni dello Stato; circa 400 alle Amministrazioni private, come Casa Reale, Società di navigazione e di assicurazioni, Banche, Opere pie, ecc.

La perdita annua si calcoli (in base alle esperienze statistiche) del 25 per mille fra i liberi professionisti, e del 30 per mille per gli impiegati governativi, pei quali conviene tener conto dei collocamenti a riposo. Si ha così una perdita annua di circa 500 laureati in legge.

Confrontando questa cifra, che rappresenta il fabbisogno di persone addottorate in legge, con il numero delle lauree conferite, si trova che queste da 970 nel 1887-88 sono salite a 1275 nel 1895-96, con una media annuale di 1070 laureati, cioè la produzione annuale è più che doppia della perdita annuale (500).

I medici erano, nel 1892, circa 21,000, cioè, ragguagliati alla popolazione, 66, in media, per ogni 100,000 abitanti, proporzione maggiore a quella osservata negli altri Stati d'Europa. Anche qui le perdite (calcolate in ragione del 25 per mille) ammontano a circa 500 all'anno. Il numero annuo delle lauree conferite nel periodo 1888-96 è di 928 in media, e nel 1896 è salito a 995, cioè quasi al doppio del fabbisogno dei medici.

I farmacisti erano, nel 1892, circa 12,500, cioè in ragione di 41 ogni 100,000 abitanti. La perdita media è di 313; il numero annuo medio delle lauree è di 312, cioè quasi uguale a quello delle perdite.

I veterinari sono 2500: le perdite annue 63; i diplomi conferiti 86; numero, per altro, non soverchio, perchè, nel 1892, sopra 8257 Comuni, soltanto 1734 avevano provveduto al servizio veterinario.

Fra ingegneri e architetti ve ne sono, in Italia, circa 11,000, dei quali 5000 impiegati dello Stato o delle ferrovie, e 6000 liberi esercenti o impiegati privati. La perdita annua si può calcolare in 300; la media dei laureati è di 356.

Sono 2733 i posti riserbati ai laureati in lettere, 205 quelli pei laureati in filosofia, 433 quelli a cui possono aspirare indistintamente i laureati in lettere e in filosofia. In complesso 3371. Applicando ad essi il quoziente del 30 per mille, per mortalità e per collocamenti a riposo, sono 100 circa i posti disponibili ogni anno: la media dei laureati è di circa 175 all'anno, molti dei quali, però, trovano posto negli istituti non pareggiati.

Come cifra complessiva rileviamo ancora che il numero delle lauree e dei diplomi era nel 1881-82 di 2669, e nel 1895-96 saliva a ben 4657, con un aumento medio annuale del 46 per mille.

« Mettiamo a confronto — dice a questo punto l'on. Fusinato — il dato così ottenuto coll'aumento della popolazione nel medesimo tempo. Siccome dopo il 1881 non fu un nuovo censimento, abbiamo supposto che la popolazione sia cresciuta d'anno in anno, dopo il 1881, nella stessa proporzione in cui era aumentata fra i due censimenti del 1871 e del 1881; il quale aumento si era trovato essere del 6.2 per mille all'anno. Ammessa questa ipotesi, mentre la popolazione dal 1882 al 1896 è cresciuta in media ogni anno di 6.2 per mille, il numero dei laureati e di quelli che hanno avuto un diploma sarebbe cresciuto in media nello stesso periodo di tempo di 42 per mille all'anno; cioè l'aumento delle persone laureate o munite di diploma di istituto superiore, nel periodo 1882-96, è stato approssimativamente *sette volte maggiore* del corrispondente aumento della popolazione. »

Accanto a questa osservazione bisogna mettere l'altra, che emerge dai calcoli fin qui esposti: che, cioè, le lauree e i diplomi conferiti annualmente superano di gran lunga il numero dei posti che annualmente si rendono disponibili nelle carriere a cui quelle lauree e quei diplomi danno adito; e cioè, nullameno che del doppio per i laureati in legge e in medicina, d'oltre un terzo per i laureati in filosofia e lettere, e più d'un sesto per gli ingegneri. E la produzione è in aumento continuo, mentre la diminuzione rimane presso a poco costante. E tutta questa annua sovra-produzione addossandosi a tutta quella degli anni antecedenti, ha creato un vero esercito di spostati, che fanno ressa alle carriere per le quali non si richiede il diploma universitario, o rimangono disoccupati. Sono i delusi della Università; sono coloro che, *nutriti di greco e di latino, muoiono di fame*; sono tutti quelli che vanno costituendo quella nuova forma di *proletariato intellettuale*, ancora più infelice e più minaccioso del proletariato economico, e nel quale i partiti estremi reclutano molti fra i loro elementi più attivi, più sagaci e malfidi.

Di fronte a queste rivelazioni statistiche, la questione assume una vera ed alta importanza sociale, e si comprende come si sia pensato al rimedio di più pronta e facile attuazione: un aumento delle tasse universitarie che restringa la frequenza nelle scuole, diminuendo l'eccessivo ed insano accorrere alle libere professioni, ormai oberate, e ai posti governativi, male retribuiti. Ciò è tanto più provvido in quanto nulla giustifica la tenuità delle nostre tasse universitarie. Non v'è ragione, scrive il Gallenga, che un dottore od un avvocato debbano essere educati a spese del pubblico, mentre un legnaiuolo od un calzolaio imparano il mestiere a spese dei loro genitori. Degli americani, che pur son gente ben pratica e democratica, il Rossi ci dice che si rifiutano di aprire la borsa obbligatoriamente per l'istruzione superiore, che soddisfa alle aspirazioni d'alcune classi speciali per le quali sembra ingiusto ad essi che si debba mettere a contributo il denaro di tutti.

Alla considerazione sociale si aggiunge la considerazione economica per avvicinare di più il compenso chiesto alla spesa incontrata, specialmente quando il rapporto sia come è da noi, dove l'entrata rappresenta poco più di un quinto della spesa totale. Cosicchè l'insegnamento superiore è quello che costa di più, mentre serve ad un minore numero di cittadini, ai quali pure dischiude la via alle professioni più rimuneratrici ed agli uffici più ambiti.

L'aumento delle tasse universitarie si presenta tanto più consigliabile in quanto la esenzione da esse tasse nei nostri ordinamenti; e per la consueta larghezza degli esaminatori italiani, può essere ottenuta da chiunque, non essendo sfornito di ogni pregio intellettuale, abbia la volontà e l'assiduità dello studio.

Si aggiunga che la « Statistica dei posti di studio a beneficio della istruzione superiore » ci insegna che in Italia a tutto il marzo 1883 esistevano 249 fondazioni o lasciti per l'istruzione superiore, rappresentanti 1400 posti di studio universitarii, per una somma annua di lire 1,000,469 62. E si noti che assai spesso questi posti di studio neppure possono venire concessi per la insufficienza dei concorrenti.

Concludendo, era necessario ed urgente mettere un argine alla grave e crescente malattia sociale della eccessiva produzione universitaria e della conseguente « fabbricazione » di spostati: e poichè a ciò poteva innegabilmente giovare, e molto, l'aumento delle contribuzioni scolastiche, così fecero ministro e Commissione a ricorrere a tale eroico rimedio, già propugnato da tanti statisti e proposto anche in altri precedenti progetti di riforma universitaria.

La discussione dei progetti politici.

Roma, 6, ore 21,50. — Domani si terrà un nuovo Consiglio dei ministri.

I progetti politici presentati alla Camera sono sotto stampa. Si distribuiranno posdomani. E' probabile che la prima lettura cominci mercoledì, 15 corrente, dopochè la Camera abbia esaurita la discussione d'alcuni progetti iscritti da tempo all'ordine del giorno, fra cui quello per la sovvenzione chilometrica alle ferrovie secondarie.

Le petizioni per l'amnistia.

Roma, 6, ore 21,5. — Oggi la Presidenza della Camera mandò alla Presidenza dei ministri le petizioni per l'amnistia. Queste e molti volumi di firme che l'accompagnano occupano due casse.

Il lavoro dei fanciulli.

Roma, 6, ore 20,35. — L'on. Fortis ha inviato ai prefetti una circolare con cui raccomanda la scrupolosa osservanza delle recenti modificazioni al regolamento sul lavoro dei fanciulli, esortandoli a procedere senz'altro contro gli industriali che violassero lo spirito della legge.

Un'interrogazione sull'incidente Vaccaro.

Roma, 6, ore 21,5. — L'on. De Felice ha presentata un'interrogazione sulla consegna della tessera per viaggiare in ferrovia ai deputati non convalidati. Questo a proposito dell'incidente dell'ex-deputato Vaccaro.

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

Roma, 6, ore 22,30. — Con recente decreto sono chiamati a comporre la Commissione per la compilazione del nuovo progetto sulle Convenzioni ferroviarie Muzi e Rosai, ispettori superiori delle ferrovie, Bellini, colonnello, Carancini, capo-divisione al Dicastero della guerra, Melani, ispettore generale, Callegari, capo-divisione al Ministero d'agricoltura e commercio, Magnanimi, capo-divisione al Ministero delle poste e telegrafi, Della Rocca, ispettore-capo delle ferrovie.

I Comuni del Lombardo-Veneto e i provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Domani i sindaci di Verona, Venezia, Padova e Brescia, delegati dei Comuni del Lombardo-Veneto, presenteranno al presidente della Commissione dei quindici le rimostranze dei Comuni stessi contro le disposizioni dei provvedimenti finanziari, che perturberebbero le finanze comunali. Alla Consulta si smentisce che nei recenti disordini all'Argentina siansi commessi gravi maltrattamenti contro alcuni italiani.

La convocazione del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14:

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì, 9 febbraio, alle ore 15.

I senatori non ancora convalidati.

Roma, 6, ore 22,30. — Nel pomeriggio d'oggi si è riunita la Commissione dei senatori per l'esame dei titoli dei senatori non ancora convalidati. Domani altra riunione.

Pel prolungamento della linea Fossano-Mondovì fino a Villanova.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,25:

Stamane il sottosegretario onorevole Chiapusso ricevette i deputati Giaccone, Calleri Giacomo e Falletti, i quali lo intrattennero a proposito del prolungamento della ferrovia Fossano-Mondovì fino a Villanova, affinchè il sussidio chilometrico al centocinquanta mila stanziato nel bilancio venga adeguatamente in aumento della linea.

Chiapusso promise di studiare la questione, mostrando di interessarsene vivamente.

La precedenza del matrimonio civile e il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,35:

La *Corrispondenza politica* dice che in questi giorni, in seguito alle preoccupazioni della sfera vaticana per le polemiche a proposito della necessità di porre rimedio alle unioni col solo rito religioso, si diramarono nuove istruzioni alle Curie vescovili d'Italia perchè provvedano a far precedere, oppure seguire, secondo le circostanze, il matrimonio religioso dall'atto civile. Con ciò il Vaticano vorrebbe allontanare il pericolo di nuove disposizioni legislative che regolino la materia matrimoniale.

La situazione dei sott'ufficiali.
Il generale Adami.

Roma, 6, ore 20,40. — Entro la settimana corrente il sottosegretario Tarditi presenterà al ministro Pelloux il progetto per la sistemazione dello stato dei sott'ufficiali.

Si annunzia per il prossimo marzo un ristretto movimento negli alti gradi dell'esercito. Il generale Adami, ispettore generale dell'Arma di artiglieria, sarebbe posto in posizione ausiliaria.

Ricevuti al Quirinale.

Roma, 6, ore 20,40. — Il Re ha ricevuto il senatore Bonfadini e lo intrattenne lungamente, informandosi al prossimo Congresso giornalistico. Quindi ricevette il senatore Cremona, l'on. Pavoncelli, il comm. Giusti, primo presidente della Corte d'Appello di Casale e console del Portogallo a Venezia.

Ricevuti dal Papa.

Roma, 6, ore 21,5. — Stamane il Pontefice ha ricevuto il conte Dehatsfelot, ciambellano dell'imperatore Guglielmo, e la sua consorte principessa Macoukler.

Contro il progetto restrittivo della libertà di stampa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Il *Don Chisciotte* pubblica in testa al giornale:

« Ai colleghi della stampa. — Compilatore del progetto contro il giornalismo è stato l'onorevole Fortis. Prego i colleghi di ricordarsene. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge che le richieste dell'opinione dei deputati in proposito devono incominciare quando il progetto si distribuirà alla Camera. Esorta le varie Associazioni della stampa a riunirsi per la difesa dei comuni interessi.

⁂

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:

Oggi ebbe luogo la solita assemblea annuale dell'Associazione lombarda dei giornalisti, che riuscì assai più numerosa del consueto.

I giornalisti reclusi, Turati, Romussi, Chiesi ed Albertario furono proclamati rappresentanti dell'Associazione al Congresso internazionale dei giornalisti, che avrà luogo nell'aprile prossimo venturo a Roma.

Fu anche votato un vibratissimo ordine del giorno per protestare contro il progetto ministeriale, tendente a modificare l'editto 1848 sulla stampa.

L'assemblea decise poi di riunirsi quanto prima per discutere il progetto Pelloux e intanto si nominò una Commissione per lo studio preparatorio della questione, la quale riferisca in una prossima assemblea.

Le notizie agrarie.

Roma, 6 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

La stagione, eccezionalmente mite, non fu dannosa alle campagne, che si presentano bene dovunque e sono assai promettenti. Nell'Italia Superiore, per le pioggie frequenti e l'eccessiva umidità del terreno, si sospesero molti lavori campestri; questo però non fu di pregiudizio alle coltivazioni, perchè quei lavori si trovavano già bene avanzati al finire della decade precedente. Nelle regioni meridionali, invece, la stagione fu piuttosto asciutta ed in parecchie località si desidera la pioggia. Sta per terminare il raccolto degli agrumi con prodotto buono ed abbondante.

Il nuovo capo dei liberali inglesi.

Londra, 6 (*Stefani*). — La riunione dei deputati del partito liberale ha eletto Campbell Bannerman *leader* del partito stesso alla Camera dei Comuni.

COSE D'AFRICA

Un nuovo scritto di Baratieri sulle vicende africane.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 18,15:

Il generale Baratieri manda da Venezia al *Pungolo* un capitolo inedito, aggiunto come conclusione all'edizione francese delle sue memorie, che si pubblicheranno prossimamente.

Dopo avere notato l'impreparazione dell'Italia alla politica coloniale, e l'incertezza dei governanti, fa la storia della politica seguita dall'Italia in Africa, cui dice d'essersi ribellato sempre. Baratieri si diffonde quindi circa l'impresa contro i dervisci. Dopo l'occupazione di Cassala, se gl'inglesi si fossero avanzati sull'Atbara, il mahdismo sarebbe stato distrutto. Avevamo liberato il territorio di Suakim dalle razzie dei dervisci, aprendo all'Inghilterra la via dell'Atbara, del Ghedaref, di Cartum, discreditando il mahdismo nelle tribù sudanesi. Ciò nonostante, l'Inghilterra, ingrata, ci lasciò soli, impedendoci anche di giungere all'Harrar per Zeila.

Continua esponendo lungamente i fatti che condussero alle disfatte d'Amba Alagi e d'Adua, descrivendo le battaglie, le traversie politiche e le pressioni del Ministero, che lo spinsero al disastro.

La calma nel Tigrè.

Roma, 6, ore 21,5. — Gli ultimi telegrammi dall'Eritrea confermano essere stata ripresa dappertutto la coltivazione dei campi, e che vi regna tranquillità perfetta. Corre voce che Maconnen tornerà nel Tigrè dopo Pasqua.

Notizie abissine di fonte russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 16,20:

La *Novoje Vremja* ha da Gibuti che il dottore capitano Mozzetti ebbe incarico dal governatore Martini di portare a Maconnen una lettera, nella quale il governatore si rallegra vivamente con lui per la sua nomina a ras del Tigrè, sperando che i rapporti della buona vicinanza non saranno turbati giammai.

Inoltre il Martini ripete le sue instanze affinchè Maconnen si decida a nominare una Commissione la quale, d'accordo con una italiana, definisca una buona volta la questione dei confini. Il corrispondente della *Novoje Vremja* aggiunge che a Maconnen fece cattivo effetto che il governatore dell'Eritrea affidasse ad un medico un messaggio d'indole politica.

Lo *Swiet*, parlando dei rapporti esistenti tra l'Italia e l'Abissinia, è di parere che questa amicizia dovrebbe essere suggellata secondo il modo abissino, cioè con l'incontro dei capi delle due nazioni che già furono nemiche. Non essendo fattibile che re Umberto si rechi in Eritrea, crede sarebbe bene vi si recasse un principe della sua famiglia, il quale rappresentasse il Re nell'abbraccio di pace ch'egli darebbe a Menelik. Il colloquio potrebbe aver luogo a Massaua, cui Menelik agogna da tanto tempo di visitare. E' certo che, se si sapesse trovare una occasione per festeggiare qualche avvenimento a Massaua (inaugurazione di ferrovie, date commemorative, ecc.) e si invitasse Menelik a presenziare alle feste, questi non sarebbe uomo da ricusare. Conclude che, in Abissinia, paese molto ligio alle tradizioni, l'abbraccio fra i capi supremi vale molto di più che non tutti i trattati.

Preparativi per una grande spedizione nel Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 19:

Una nuova spedizione si prepara nel Belgio allo scopo di reprimere energicamente le rivolte accadute su diversi punti del territorio dello Stato del Congo. Il maggiore Chaltin, a ciò invitato dal Re, accettò il comando superiore di questa campagna, per la quale gran copia di munizioni e di provvigioni di guerra saranno trasportate nel Congo, cominciando da oggi, per mezzo di tutti i piroscafi che partiranno per i porti congolesi, fino ai primi giorni di aprile.

Gran numero d'ufficiali e sott'ufficiali accompagneranno Chaltin, il quale s'imbarcherà il 6 marzo, per cominciare, subito dopo il suo arrivo, la marcia in avanti. Il vincitore di Ragiaf ha piena fiducia nella riescita.

Frattanto le notizie del Congo si fanno sempre peggiori; l'insurrezione si estende con grande rapidità.

L'Italia e i Tribunali consolari in Egitto
Le miniere d'oro del Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 12,25:

Il *Daily Mail* annunzia che il Governo inglese cercherà di decidere le Potenze a modificare le attribuzioni delle Corti consolari in Egitto, in modo più favorevole al protettorato di fatto che l'Inghilterra esercita in quella regione. Si vorrebbe cominciar a fare, cioè, quel che fece la Francia in Tunisia. L'Italia prenderebbe l'iniziativa di tale innovazione.

Lo stesso giornale reca che un certo numero di capitalisti e d'impresari di lavori delle miniere sono giunti dal Transvaal a Cartum per riprendere i lavori nelle antiche miniere d'oro del Sudan.

Un conflitto fra Governo e Commissione pel processo Dreyfus.
Le accuse di Beaurepaire sono sfumate.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 16:

Il guardasigilli Lebret ha consegnato alla Commissione i tre documenti ch'essa attendeva. La Commissione ha tenuto una nuova riunione per esaminarli: ma questo esame, cominciato due ore fa, dura tuttora.

Malgrado il segreto che astringe i membri della Commissione, si affermava testè nel salone della Pace che i fatti appresi dalla Commissione sono gravissimi. La notizia desta grandi commenti.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

E' stata consegnata oggi alla Commissione della Camera unicamente i progetti di revisione dei processi, l'inchiesta suppletiva di Mazeau sui fatti denunziati da Beaurepaire. L'inchiesta sarebbe favorevolissima ai consiglieri Loew, Bard e Dumas. Ora è difficile prevedere quale deliberazione prenderà la Commissione sul progetto del Governo.

Dupuy chiese alla Commissione nella procedura della revisione dei processi di prendere sollecitamente deliberazioni in proposito. Dupuy lasciò libera la Commissione di pubblicare, nonostante gli inconvenienti che potrebbero derivare, l'incartamento dell'inchiesta Mazeau.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

La Commissione della Camera che esamina i progetti di revisione dei processi ha respinto con 9 voti contro 2 il progetto del Governo con cui si deferisce l'esame dell'affare Dreyfus a tutte le Camere della Cassazione. La Commissione decise di pubblicare l'incartamento dell'inchiesta di Mazeau e di presentare, mercoledì venturo, la relazione alla Camera.

Tale decisione della Commissione ha prodotto grande emozione nei circoli politici. Probabilmente il progetto del Governo verrà discusso alla Camera venerdì. Bourgeois, Barthou, Poincaré, Viviani, Millerand espressero l'intenzione di combattere il progetto. Il Governo porrà la questione di fiducia sull'approvazione del suo progetto o respingerà tutti gli emendamenti che modifichino il carattere della legge.

Si smentisce la voce che si inizino procedimenti contro i magistrati accusati da Beaurepaire. L'inchiesta di Mazeau non avrebbe assodato nessun grave addebito contro la Camera criminale della Cassazione. Le asserzioni dei testimoni contro la parzialità della Camera criminale non sono appoggiate da prove sufficienti.

Procedimento contro il giudice Grosjean.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

La Cassazione, costituitasi in Consiglio superiore della Magistratura, ordinò un'istruttoria contro Grosjean, giudice a Versailles, che accusò di parzialità i consiglieri della Cassazione incaricati di esaminare l'affare Dreyfus.

La morte dell'ex-cancelliere dell'impero tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 16,20:

L'ex-cancelliere conte Caprivi è morto stamane a Skyren presso Krossen.

Giorgio Caprivi di Caprera di Montecuccoli, come lo dice chiaramente il suo nome, era oriundo di famiglia italiana, da secoli trapiantata in Germania, e che già aveva dato all'Impero degli Absburgo il celebre scrittore di cose militari generale Montecuccoli, vissuto al principio del seicento.

L'ex-cancelliere dell'impero tedesco era nato a Berlino il 24 febbraio 1831: contava quindi 68 anno d'età. Entrò nell'esercito a 18 anni appena, e non tardò a distinguervisi. Prese parte alle campagne del 1864 e del 1866, ed in quella del 1870-71 servì quale capo di Stato Maggiore del X Corpo d'armata. Tre anni dopo, comandò la 30ª Divisione militare, a Metz.

Nel 1884 mostrò la versatilità del suo ingegno, succedendo all'ammiraglio Stosch come capo dell'Ammiragliato, che fu da lui in parte riorganizzato.

Dopo l'avvento di Guglielmo II al trono, tornò al comando dell'esercito di terra, e nel comando delle manovre d'autunno si dimostrò all'imperatore idoneo a più alte cariche.

Quando, il 19 marzo 1890, il principe di Bismarck lasciò il potere, Caprivi fu dall'imperatore chiamato a succedergli.

Il 31 dicembre, l'imperatore diede al generale il titolo di conte. Nel marzo 1892, Caprivi rimise al conte d'Eulenberg la sua carica di primo ministro prussiano, ritenendo la Cancelleria dell'impero e il Ministero degli esteri.

In queste cariche non fece nulla di molto notevole, ma ebbe il buon senso di seguire, nelle sue grandi linee, la politica di Bismarck. Per ragioni non ben note, a cui peraltro non fu probabilmente estraneo il cattivo stato di sua salute, lasciò il potere nel 1894, allorchè gli succedette il principe Hohenlohe.

Il combattimento a Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 6:

Il comandante del Corpo dei segnalatori telegrafa da Manilla che il combattimento contro gli indigeni continua da stamane. Le perdite sono considerevoli. La posizione delle truppe degli Stati Uniti è favorevole. D'altra parte il generale Otis telegrafa: « Stabilimmo le nostre linee permanenti fuori della città. Gli insorti furono respinti. Le truppe degli Stati Uniti dettero prova di eroismo. I dintorni di Manilla sono tranquilli. La città è calma. »

⁂

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 11,40:

Parecchi giornali, pubblicando la notizia e i particolari dell'attacco fatto dagli insorti filippini contro Manilla, esprimono la convinzione che tale attacco affretterà certamente la ratifica della pace tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Infatti si annunzia anche che non pochi membri del Senato della Confederazione, che prima si erano mostrati decisamente contrari alla ratifica, dopo gli ultimi avvenimenti hanno dichiarato che voteranno in favore.

In quasi tutti poi i circoli politici di qui si ritiene che la situazione nelle Filippine sia diventata ormai gravissima.

L'agitazione del clero croato nell'Istria.
I cittadini di Torre minacciano di passare al protestantesimo.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 18:

I cittadini di Torre d'Istria, con alla testa il delegato podestarile, pubblicano nel *Piccolo della Sera* una lettera aperta al vescovo di Parenzo, dottor Flapp, con la quale lo esortano ad allontanare da Torre il parroco don Corazza, inviso alla popolazione perchè introdusse la liturgia slava nella chiesa e, anzichè occuparsi di religione, fa l'agitatore croato. Se la loro domanda non verrà accolta, i cittadini di Torre si rivolgeranno alla Curia di Roma, e, se neppure la Santa Sede li ascolterà, essi passeranno alla fede protestante.

Il trattato ispano-americano.

Washington, 6 (*Stefani*). — Il Senato ratificò il trattato di pace ispano-americano con 11 voti di maggioranza.

Nuove elezioni in Bulgaria.

Sofia, 6 (*Stefani*). — Si assicura positivamente che il nuovo Ministero discute la questione dello scioglimento della *Sobranje* e le nuove elezioni.

La relazione senatoria sul trattato italo-francese.

La relazione del senatore Boccardo sull'accordo commerciale italo-francese è pienamente favorevole. Essa confuta molte obbiezioni fatte al trattato, ed esprime la speranza che questo segni il principio di altri accordi anche più larghi, che includano importanti prodotti oggi non compresi nel nuovo *modus vivendi*. La relazione si rallegra del trattato anche perchè esso segna un ravvicinamento fra i due popoli: e nota come la mancanza di una durata fissa apra la via ancora più facilmente a miglioramenti e ampliamenti delle nuove agevolezze doganali.

Le fantasie della gola

La gola, che è uno dei sette vizi capitali, s'impose agli uomini con rito di stravaganza e diede alle loro mense il carattere dell'eccentricità. Ne venne il proverbio: ne uccide più la gola che la spada. Ma se gli eccessi sono nocivi, la giusta regola reca i benefizi dell'igiene. Solo che all'igiene non pensano quelli che alla tavola diedero l'importanza del lusso e della grandezza.

Nei banchetti, nelle cene, nelle agapi stesse dei primi cristiani si sfogò il lusso degli antichi. La storia ci serba il ricordo del banchetto di Baldassarre, re di Babilonia, e ci rammenta Salomone, che aveva dodici intendenti di cucina, che dovevano pensare alla tavola di 300 donne e 600 concubine, con seguito di figli, aderenti, servi. Erano di servizio uno per mese, e gli altri, nei mesi di libertà, viaggiavano dall'Eufrate al Nilo in cerca di sostanze adatte agli effetti d'una squisita cucina.

Quando nella Grecia cessarono gli usi primitivi di popolo forte e sobrio, i cuochi acquistarono grande nome, e sette di essi vennero paragonati ai sette sapienti. Sono questi: Egi di Rodi, inarrivabile nell'arrostire il pesce; Nereo di Chio, che sapeva apparecchiare vivande dette cibo degno degli Dei; Carindo di Atene; Lampsia, inventore della salsa nera; Aftoneto, cui si deve l'invenzione del *boudin*; Eutimo, primo ad usare le lenticchie; Aristione, che fu sommo nella preparazione dei *ragoûts*.

Il poeta Archistrato, di Gela, girò tutta Sicilia in cerca di prodotti nuovi e scrisse un poema sulla cucina. Ateneo ne serba 270 versi.

Meteo, cuoco siculo, fu espulso dalla Macedonia per timore che guastasse la parsimonia della cucina primitiva.

I cuochi siciliani avevano gran credito ed erano molto cercati. Sono essi che portarono a Sibari il lusso della cucina e della tavola; a Sibari, anzi, l'invenzione di un piatto costituiva privativa legale. Le donne dei sibariti erano invitate a pranzo un anno prima; e ciò perchè avessero tempo a prepararsi toelette splendide. Quando Smindride di Sibari, 720 anni prima di Cristo, andò a Sicione per condurre sposa la figlia di Clistene, aveva seco mille tra cuochi e uccellatori.

I greci dicevano la tavola *mediatrice di amicizia*; e questo è vero; e in tale verità è la morale della tavola, la poesia della cucina.

Platone stesso diceva che « per andare ad un festino bisogna avere un buon palato, se no non si apprezza la bontà dei bocconcini. »

Quando anche a Roma si diffuse il gusto dei grandi banchetti, i cuochi valenti salirono ad altissimo prezzo.

Dice Plinio che il prezzo di un buon cuoco era uguale al prezzo d'un trionfo. Antonio regalò una villa al suo cuoco in premio della sua abilità nel cuocere maiali e bovi intieri.

Trimalcione, che viveva ai tempi di Nerone, aveva un cuoco che colla carne e col pesce fabbricava piccioni e polli; di simile trasformazione molti cuochi si occupavano.

Di Trimalcione si narrano le più stravaganti cose per il lusso e la sontuosità dei suoi conviti. In un pranzo fece entrare un somaro di metallo di Corinto portante due bisacce per l'antipasto, in una le olive bianche, nell'altra le nere. Era ricco, ma grossolano. Entrava al suono d'una sinfonia, coperto d'un velo di porpora, con anelli alle dita, braccialo alla destra, ampia salvietta al collo. Schiavi egizi bevevano e cantavano. In un banchetto si fece un'ovazione al cuoco *Gaius*.

Fu tale il rumore del festino che i vicini credettero ad un incendio, per cui corsero i pompieri.

Se i cuochi a Roma non erano coronati d'alloro come a Sibari, erano però molto bene pagati.

Nel palazzo di Nerone la sala del pranzo, detta *cenatio*, era fatta come un teatro e le scene mutavansi col mutare delle vivande.

Oltre a Trimalcione, gli Epuloni romani più celebrati erano gli Scauri, gli Apici, Lucullo. E' Lucullo che importò il ciliegio da Ceresonte; egli, ricchissimo per i tesori portati dall'Armenia e dalla Mesopotamia, sciupava nei festini molto danaro; finì, a cagione del vitto, di perdere l'uso dei sensi.

Gli Apici erano tre; uno di essi suicidossi col veleno perchè, solo essendogli rimasto un fondo di mezzo milione, temeva di morire di fame. Egli, goloso, per far migliore la carne dei porci, li nutriva con fichi secchi; come altri nutriva le murene colla carne degli schiavi. Inventò pure i confetti apiciani.

Il terzo Apicio inventò il modo di marinare le ostriche. Ne mandò alcune giarre a Traiano, che militava nella Partia; gli giunsero in ottimo stato e Traiano ne fu contento.

⁂

Per la gola si facevano spese incredibili. L'imperatore Vitellio ideò per i banchetti lo scudo di Minerva, ampio piatto d'argento pieno di lingue di pavoni e di fagiani. In un pasto spese 400 mila sesterzi, e tali pasti erano quotidiani, per cui in 18 mesi di regno spese, per tavola, 189 milioni di lire.

Dopo la battaglia di Badriac, vinta dai suoi luogotenenti, entrò a Roma ubbriaco alla testa di 60 mila soldati ubbriachi. Stretto poscia da soldatesche ribelli, fuggì seguito dal panattiere e dal cuoco. Fu ucciso.

Suo fratello Lucio, in un pasto, fece servire 2 mila pesci e 7 mila uccelli.

Ai tempi d'Augusto i grandi Epuloni facevano cinque pasti il giorno e si aiutavano col vomitare per fare nello stomaco un vuoto da riempire.

Ottaviano imperatore spese per una triglia 60 mila lire di nostra moneta; per tre triglie più piccole 30 mila sesterzi pari a lire 6 mila.

Calliodoro vendette uno schiavo per fare una lauta cena.

Caligola introdusse l'uso di stemperare sui manicaretti polvere di pietre preziose. Talvolta apprestò le vivande in piatti d'oro, e poi i piatti venivano regalati. Qualche

cosa di simile avveniva in Francia ai tempi di Luigi XIV, quando, al *dessert*, si facevano passare piatti pieni di monete d'oro, delle quali ogni commensale pigliava un pizzico.

Aufidio Lurco, ai tempi di Pompeo, si diede alla speculazione d'ingrassare pavoni e vi guadagnò 60 milioni di sesterzi, pari a 12 milioni di lire.

Un attore comico, per un piatto d'uccelletti, spese lire 10,500.

L'imperatore Geta inventò il pranzo alfabetico, un pranzo cioè composto di tanti piatti quante sono le lettere dell'alfabeto, rispondendo ogni vivanda ad una delle lettere alfabetiche.

Domiziano radunò il Senato per fare decidere in qual modo dovesse essere cucinato lo storione.

Esopo, commediografo del primo secolo, s'industriò ad allevare uccelletti cantici, ciascuno de' quali era venduto 1200 lire. Il che prova quanto i ricchi nella ghiottoneria fossero raffinati. E molto così spendevano, perchè i mercati attuali allora non esistevano; ma volendosi qualche cosa di prelibato, bisognava mandarlo a pigliare a posta nel luogo lontano dove si trovava.

***

Roma mantenne sino al finire del medioevo la tradizione dei pranzi fastosi all'uso di quelli di Lucullo e di Trimalcione. Il pranzo più sontuoso che si conosca fu quello dato dal cardinale di San Sisto, nel 1473, entro il palazzo Colonna. Gli storici narrano di quel festino scene maravigliose, nelle quali, tra il lusso e la magnificenza, erano apparizioni fantastiche.

Era pure splendido il banchetto che dava il Papa nel giorno della sua incoronazione. Assistevano gli invitati in paludamenti sacri e i sovrani presenti versavano l'acqua al Papa. Questo banchetto, che costava mille scudi, fu soppresso da Pio V nel 1566. Sono questi mille scudi che, in ogni occasione di Papa nuovo, si dànno tuttora ai poveri nel cortile di Belvedere. E' curioso che questo Papa, che soppresse il banchetto papale, aveva un cuoco segreto, Bartolomeo Scappi, che scrisse sulla cucina un importante libro.

In quel secolo la cucina italiana era raffinatissima, ed è da questa che i francesi impararono.

Sisto V, nel 1585, banchettava colla nobiltà romana.

Nel medioevo favvi un pranzo abbaziale di 6000 convitati e 3000 piatti.

I primi cristiani tenevano in chiesa le loro agapi, nelle quali ricchi e poveri mangiavano assieme; ma nel IV secolo furono soppresse.

Al tempo delle agapi esisteva una classe di donne che si chiamavano agapete, le quali, vedove o vergini, abitavano coi preti e li servivano. Le agapi erano, in certi paesi, natalizie, connubiali, funerarie. Adesso ancora esiste la tradizione di queste agapi, ed havvi convito in occasione di nascite o di nozze. In certi luoghi anche in occasione di funerali si fanno riunioni a tavola.

Forse da queste agapi discende nella gente di chiesa il costume di mangiar bene e di pregiare la cucina. I conventi ebbero sempre in considerazione l'arte della cucina e serbarono il culto della buona tavola; buona anche nel senso igienico: e per questo avevano, per uso della cucina, un locale isolato aperto all'aria, un tempietto rotondo od ottagono, perchè le pietanze cotte all'aria sono molto migliori che non quelle cotte nel chiuso o nei sotterranei, come si usa nei palazzi signorili d'oggi. Il celebre Viollet-Le-Duc, primo architetto imperiale di Napoleone III, scrisse molto contro le cucine poste nel sotterraneo delle case e le trova antigieniche. Una cucina ottagona, all'aria libera, la vedemmo noi ad Heidelberg tra le rovine del castello feudale. Talvolta dalla cucina partiva il servo colla vivanda e traversava il cortile tra due staffieri colle torcie accese in mano. Erano le grandezze della feudalità.

Da questo lato i frati sono benemeriti della culinaria e dell'igiene, perchè, nelle tenebre dei bassi tempi, come conservarono i codici preziosi, del pari conservarono le ricette dei buoni cibi, dei liquori squisiti, dei medicinali efficaci. Ma non sono necessarie medicine quando la cucina è ben fatta; poichè, come dice il Michelet, « la cucina è medicina; è la medicina preventiva, la migliore ».

P. L. Bruzzone.

Uno scandalo all'i. r. Tribunale provinciale di Trieste.

Di che sono capaci gli agitatori slavi.

Ci scrive *X*, in data 6:

Ieri furono sequestrati i giornali *Piccolo della Sera* e *Indipendente* per aver semplicemente accennato ad un grave scandalo scoperto nell'i. r. Tribunale provinciale:

Ecco di che si tratta:

In seguito alle condanne inflitte dal Tribunale agli sloveni di Nabresina e Duino per le devastazioni commesse nello scorso settembre a danno degli italiani, gli avvocati difensori sloveni Prettner e Gregorin presentarono, a nome dei loro difesi, querela di nullità.

In seguito a tale domanda, la Suprema Corte di Cassazione, che risiede a Vienna, avocò a sè per la revisione dei processi tutti gli atti e relativi protocolli.

Un giudice incaricato di coordinare e trasmettere l'incartamento a Vienna, scoperse che i protocolli redatti dall'ascoltante dott. Zukon, uno sloveno, già alle dipendenze del noto agitatore slavo deputato Laginja, erano stati alterati nella parte riguardante le deposizioni dei testi.

L'alterazione era fatta in modo da impressionare favorevolmente la Corte di Cassazione verso gli accusati.

Naturalmente il dottor Zukon venne tosto sospeso dall'ufficio e contro di lui verrà incamminata procedura giudiziaria.

La scoperta, divulgatasi tosto in città, produsse grandissima impressione.

Il lato grave dello scandalo sta in ciò che agli i. r. impiegati, di nazionalità slava, non si peritano, per i loro scopi di agitazione, di manomettere perfino gl'incartamenti giudiziari.

Da notarsi ancora che il dottor Zukon venne assunto al Tribunale di Trieste a preferenza di molti concorrenti italiani, che avevano titoli migliori di lui per essere accettati. Ed in tal modo s'inquinano con elementi eterogenei tutti i dicasteri di una città che vanta duemila anni di civiltà latina.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì 6.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14.

La riforma della legge forestale.

FARINET e altri interrogano il ministro di agricoltura e commercio per sapere se e quando intenda ripresentare il progetto per la tanto desiderata riforma della legge forestale.

COLOSIMO, sottosegretario, dichiara che fra breve sarà presentato il disegno di legge.

Contro dolorose vendite immobiliari.

MAGLIANI interroga il ministro delle finanze per sapere se intenda adottare un qualche temperamento atto a scongiurare l'eccessivo ripetersi di dolorose vendite immobiliari per minime quote d'imposte, cause di gravi perturbazioni sociali e di aumento di miseria nel Paese.

VENDRAMINI, sottosegretario delle finanze, riconosce la questione essere grave. Occorrerebbe stabilire norme precise; in ogni modo, dovendosi attenersi alle vigenti disposizioni legislative, l'Amministrazione ha adottato provvedimenti che permetteranno la diminuzione delle esecuzioni che sono, nel fatto, diminuite.

L'istruzione dei sordomuti.

CREDARO, a nome anche di altri, svolge una interpellanza sulla convenienza di rendere obbligatoria l'istruzione dei sordo-muti e per disciplinare meglio gli istituti educativi dei sordo-muti.

PELLOUX, ministro, conviene nel dovere dello Stato di provvedere agli infelici, e studierà per risolvere l'importante problema.

Per gli inabili al lavoro.

STELLUTI-SCALA vorrebbe conoscere gli intendimenti del Governo sull'argomento degli inabili al lavoro. Non minore che verso i sordo-muti è il dovere dello Stato verso gli inabili al lavoro.

Da dieci anni la legislazione italiana si affatica intorno al gravissimo problema, distruggendo oggi ciò che egli aveva edificato ieri. L'oratore espone le varie leggi approvate per provvedere agli inabili al lavoro. A suo avviso il disegno di legge presentato dall'on. Nasi nella passata legislatura è il solo che presenta una soluzione pratica.

Ma poichè ad esso si sono poste difficoltà finanziarie, l'oratore indica le riforme legislative atte ad eliminarle: prima fra tutte la sostituzione al ricovero dei sussidi a domicilio, che rinvigorirebbero i vincoli della famiglia.

PELLOUX, ministro, si compiace che l'on. Stelluti-Scala abbia precisamente posata una questione della cui difficoltà fanno fede i molti disegni di legge presentati, ma poichè è pur vero che la condizione attuale delle cose è intollerabile, il Governo è risoluto ad affrontare il problema ed a risolverlo nel miglior modo possibile. Soggiunge anzi che aveva già pronto un disegno di legge, ma che ora intende di riprendere in esame le sue proprie proposte per vedere se e come possano coordinarsi con quelle fatte dall'on. Stelluti-Scala.

Parlando del servizio degli esposti, dice incidentalmente che un qualche rimedio all'inconveniente che ora si lamenta si potrà trovare nella precedenza del matrimonio civile.

Sulla questione del Liceo Mondragone.

CORTESE propone che la questione accennata nell'interpellanza Bovio ed altri circa l'Istituto Mondragone sia svolta in occasione della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

BOVIO rileva che sono assenti per malattia alcuni interpellanti che sono fra i 108 firmatari dell'ordine del giorno per Mondragone, e poichè non si può combattere contro assenti (*Interruzioni dell'on. De Cesare*) rimanda la sua interpellanza a quando si discuterà la legge per la autonomia universitaria. (*Rumori e commenti*)

RICCIO sarebbe stato disposto a consentire nella proposta dell'on. Cortese, ma dopo le interruzioni che ora sono state fatte, valendosi del suo diritto, intende svolgere la sua interpellanza. (*Bene! Bravo!*)

Il PRESIDENTE chiede all'on. Bovio se vuole svolgere o no la sua interpellanza.

BOVIO dichiara di essere agli ordini della Camera, ripetendo che aveva creduto usare riguardo a colleghi assenti. Non intende censurare nè i 108, nè il ministro per il decreto emesso e revocato, ma crede che il Parlamento debba sapere quale sia per essere l'indirizzo che si vuol dare all'educazione nazionale. Se si vuole che l'educazione debba essere libera, libera dev'essere per tutti, quale che sia la fede che la ispira e la tendenza verso cui si volge.

E se tale vuol essere l'indirizzo liberale e civile vagheggiato dal ministro, sarebbe più disposto ad approvare il decreto che concedeva il pareggiamento al Collegio Mondragone che quello che lo negava dopo.

Nega che l'insegnamento adottato nei collegi clericali sia, come affermano, eccellente; che anzi ha trovato assai deficiente il profitto degli scolari che lo frequentarono anche nella coltura classica e storica. L'oratore è fautore del criterio dell'anti-didattica, ma se questa libertà non si crede buona, chiede almeno che lo Stato non faccia restare anemici e agonizzanti gli istituti laici, per riservare tanti favori a quelli clericali.

Ci sia la libertà o ci sia la legge, ed uguale per tutti: mentre ora si è fuori della libertà e della legge.

RICCIO non crede che l'Istituto di Mondragone si trovi nelle condizioni prescritte dalla legge per ottenere il pareggiamento.

Domanda al ministro della pubblica istruzione se intenda di applicare rigorosamente la legge per tutti gli istituti privati, qualunque siano.

Esaminando poi la questione dal lato politico, dice che se il Liceo di Mondragone avesse i requisiti legali per ottenere il pareggiamento, crederebbe savio atto politico rifiutarlo, (*commenti*) perchè appunto nelle scuole secondarie si forma il carattere della gioventù.

Avendo recentemente visitato il Collegio di Mondragone, dichiara di avervi trovato molto ordine, molta disciplina, molta igiene (*interruzioni*), una grande cura degli studi classici, ma condotto in modo deplorevole l'insegnamento della storia, specie di quella contemporanea, e deficiente quella della moderna letteratura italiana. E per queste ragioni opina che lo Stato non debba riconoscere un insegnamento dato con questo criterio e con questo indirizzo.

Accenna alla tendenza che fino dall'epoca di Luigi XIV ha prevalso in Francia il non concedere l'insegnamento alle Corporazioni religiose, e cita l'opinione del Thiers che era contrario ad affidare la gioventù nelle mani della Compagnia di Gesù, perchè non credeva che questa potesse preparare buoni cittadini.

Fa rilevare con quanto accorgimento ed unità di direzione il Vaticano si occupi d'impadronirsi dell'insegnamento, lasciando però in esso deplorevoli lacune e facendolo convergere alle tendenze temporali della Chiesa.

Cita dati statistici, dai quali appare quanti progressi abbia fatto in questi ultimi anni l'insegnamento religioso ed accenna specialmente al grande sviluppo preso dall'Accademia Gregoriana, notando con rincrescimento la percentuale grandissima degli studenti italiani in quella Università di gesuiti.

Trova inconciliabile il movimento in favore del pareggiamento di Mondragone colla lotta spietata che specialmente in Lombardia si muove al Rosminianismo, avverso all'influenza gesuitica. Crede che l'uomo politico non possa disinteressarsi dai grandi problemi che affaticano lo spirito umano, e vorrebbe che si provvedesse ad elevare il livello dei nostri istituti secondari, perchè molti padri non fossero costretti quasi ad affidare i loro figli ad istituti religiosi.

Conclude invitando il ministro, nella cui alta mente e nel cui liberalismo ha piena fiducia, a voler provvedere ad una riforma radicale delle nostre scuole secondarie. (*Approvazioni*)

CORTESE svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere se e quando intende disciplinare, per la serietà degli studi e a garanzia dello Stato, le disposizioni legislative che si riferiscono al pareggiamento delle scuole secondarie, specialmente delle classiche.

Dopo aver ricordato gli articoli della legge Casati, che riguardano il pareggiamento, accenna alle molte circolari che in proposito si sono accennate con l'intento spesso di larvare con disposizioni generali dei favori accordati a privati per influenze personali.

Nota come negli istituti privati sia assai deficiente l'insegnamento della storia e si riserva di trattare più ampiamente nella discussione del bilancio dei modi di provvedere agli inconvenienti lamentati.

Attende dal ministro franche dichiarazioni sui suoi intendimenti in materia di istruzione secondaria.

BACCELLI, ministro (*segni di attenzione*) premette che il pareggiamento del Collegio di Mondragone fu chiesto contemporaneamente dal Municipio di Frascati e dai proprietari del Collegio medesimo.

Davanti alla domanda di tanti padri di famiglia, egli concesse un pareggiamento temporaneo, ma appena gli fu noto che vi era una dichiarazione erronea, perchè il Collegio era fuori del territorio di Frascati, spedì un ispettore perchè ritirasse il pareggiamento. L'agitazione fu sollevata dopo che il pareggiamento era stato tolto, e fu motivata dall'altezza dell'obbietto dal quale il ministro dove occuparsi.

Non ha difficoltà di riconoscere che egli da principio può essere stato poco avveduto, ma egli è uomo da non persistere nell'errore appena lo abbia riconosciuto. (*Bene!*) Egli non si crede infallibile. (*Benissimo!*) Dagli splendidi discorsi degli onorevoli Bovio, Riccio e Cortese trae la speranza che un giorno possa presentare alla Camera, e risolta, l'alta questione dell'insegnamento.

Le idee sue su questa materia sono abbastanza note: egli ha il culto della libertà, come ha il rispetto della vera religione, ma non vuole che la religione pieghi alle ragioni perturbatrici della politica. (*Bene!*)

Bisogna addestrare la gioventù a conservare i tesori di fede e di eroismo, coi quali si è fatta la nostra patria; questi tesori si debbono salvare con tutte le armi; occorre risolvere tutto quanto il problema della nostra istruzione, ma bisogna incominciare dall'alto, con quel disegno sull'istruzione superiore che è davanti alla Camera.

Quanto alla questione speciale della quale si è trattato, egli intende per ora attenersi strettamente alla legge.

Esaurita la questione dell'istruzione superiore, egli si accinge, col concorso del Parlamento, a studiare la questione dell'istruzione secondaria, che ha tanta parte nell'educazione nazionale.

BOVIO fa osservare all'on. Baccelli che la religione non deve entrare nella scuola.

BACCELLI: « Nell'educazione entra la religione. » (*Bene!*)

BOVIO non ammette che i gesuiti abbiano mai mutato tendenze. (*Interruzioni dell'on. De Cesare*)

BACCELLI, ministro, ripete di aver ritirato il pareggiamento in seguito alla riconosciuta irregolarità della domanda, e di avere chiesto il parere di uomini competenti, i quali hanno risposto che nelle attuali condizioni della legge il Collegio di Mondragone non poteva essere pareggiato. E' dolente che l'on. Bovio lo abbia censurato perchè ha accennato alla religione. Egli sente il dovere di dichiarare come ministro che fra i grandi principii dell'educazione egli riconosce quello religioso. Termina assicurando che in questa come in ogni altra questione, egli non si dipartirà dalla più stretta legalità. (*Applausi*).

DE CESARE domanda di parlare per fatto personale. Dichiara che in questa discussione si è grandemente esagerato. L'oratore, che ha, con moltissimi altri colleghi, raccomandato al ministro il pareggiamento di Mondragone è stato quasi designato come un amico dei gesuiti. Egli può vantare 20 anni di lotta acerba contro le idee propugnate dai gesuiti che lo hanno anche tradotto dinanzi ai tribunali. Egli, al pari degli altri, chiese il pareggiamento del Collegio di Mondragone pel desiderio che questo istituto, sul conto del quale si son dette molte cose inesatte, entrasse nell'orbita della legge. (*Approvazioni a Destra, interruzioni a Sinistra*)

La seduta termina alle 18,40.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,50:

La seduta si aprì dinanzi alle tribune ben popolate; ma i settori sono quasi vuoti di deputati. Soltanto dopo terminate le interrogazioni i deputati presenti arrivano ad un centinaio. Sono presenti Pelloux, Baccelli, Vacchelli e Lacava. La seduta, però, non offre niun interesse, anche perchè essendosi confermato il rinvio dell'interrogazione sul Collegio di Mondragone, molti deputati se ne andarono. Il rinvio fu concordato tra Baccelli e Cortese, assecondati anche dagli altri interpellanti, Bovio e Riccio.

Però, mentre Bovio termina, dicendo di voler essere generoso cogli assenti firmatari della domanda pel pareggiamento, si vede *De Cesare* scendere nell'emiciclo da Destra, e gridare: « Ma siamo in parecchi presenti, on. Bovio. » (*Approvazioni a Destra*)

Giusso: « Sì, siamo parecchi. »

Bovio: « Benissimo, sono agli ordini della Camera anche per domani. »

Qui succede un battibecco tra Zanardelli e Giusso. Questi si accalora a spiegare che firmò scientemente e coscienziosamente fra i 108.

Zanardelli: « Ma ella non è interpellante; dirà questo dopo. »

Giusso: « Ormai l'ho detto. » (*Risa, Rumori*)

Giusso accenna a continuare.

Zanardelli adiratissimo: « Le tolgo la parola. » E la dà a Bovio, che, non essendo preparato, parla a malincuore.

Appena Pelloux termina di rispondere a Stelluti-Scala, un operaio quarantenne, che si trova nella tribuna pubblica, si alza e lancia nell'aula una lettera che, roteando, va a cadere sull'ultimo settore del Centro, quasi nell'emiciclo.

Mentre lo conducono via, l'operaio dichiara di chiamarsi Ferretti, stuccatore. Dice: « Ho cinque figli, sono senza lavoro; per sfamarli, da molto tempo reclamo, invano lavoro, soltanto lavoro. »

Le studentesse americane contro un professore.

Un incidente universitario, che ricorda quello sollevatosi in questi giorni all'Ateneo torinese, ma certamente più caratteristico, è accaduto a Chicago.

La Facoltà di medicina ha quivi sospeso il prof. Wiggin, in seguito ad una levata di scudi di trenta alunne che seguono il suo corso. Esse accusavano il professore d'aver usato verso di esse un linguaggio indelicato e d'aver detto in una lezione sui sistemi digestivi dei due sessi: « La donna non è che una civetta dispeptica ». Una studentessa si levò allora per protestare, ma venne fischiata dagli studenti. Subito le sue compagne si ritirarono e andarono a lagnarsi delle parole sconvenienti del professore Wiggin.

Gli studenti domandano la reintegrazione del professore nella sua cattedra e minacciano di ritirarsi, a loro volta, per entrare in un'altra Facoltà. Dichiarano che le ragazze che si dedicano alla medicina debbono piegarsi al linguaggio brutale dell'anfiteatro anatomico.

Il principe ereditario di Coburgo-Gotha.

Meran, 6 (*Stefani*). — Il principe ereditario di Sassonia-Coburgo-Gotha è morto oggi nel pomeriggio in seguito a malattia cronica del cervello.

La vita che si vive

Una strana causa pende in questo momento dinanzi agli eccellentissimi giudici di Chicago.

Credo di avere già dato notizia che in quella città è stato fondato già da qualche anno un club dei calvi chicaghesi, al quale appartengono tutte le più « belle teste » del paese.

Ideatore e fondatore della rispettabile corporazione fu il signor Chilfort, al quale i soci, in segno di riconoscenza, avevano affidato la elevata carica di presidente, che egli tenne molto dignitosamente fino a poco tempo fa, e che solo abbandonò in seguito ad un tiro birbone di sua moglie, d'accordo con l'inventore di una nuova « miracolosa » acqua per far crescere i capelli.

Parecchi mesi fa questo inventore, nella fiducia di poter accreditare con un gran colpo la sua acqua, si era recato dal signor Chilford per proporgli di esperimentare gratuitamente il « sovrano rimedio », assicurandolo che in pochi giorni il suo cranio avrebbe riacquistato una esuberante vegetazione capillatoria.

Il signor Chilford, per tutta risposta, mise alla porta l'inventore e la sua acqua.

E si capisce. L'uomo ambizioso, ci teneva troppo alla sua carica di presidente del *club* da lui fondato. Rinunziare alle calvizie era come rinunziare alla presidenza.

L'inventore non si perdette tuttavia d'animo. Da uomo navigato negli affari, ideò di prendere il nemico alle spalle, e vi riuscì mercè l'accordo con la signora Chilford, la quale, evidentemente, non sentiva una molto elevata venerazione pel lucido cranio del marito.

Munita d'una bottiglia dell'acqua miracolosa, la signora, approfittando del profondo sonno del marito, incominciò una cura regolare.

Per parecchi giorni il « disgraziato » non si accorse di nulla. Solo avvertiva uno straordinario prurito nel cuoio capillare. Ma, un brutto mattino, affacciandosi allo specchio, egli vide con meraviglia il suo cranio coperto di una peluria fine e tenera come un'insalatina appena sbocciata.

A tutta prima non credette ai suoi occhi, ma, alfine, dovette convincersi che si trattava proprio di peli solidamente piantati.

L'infelice tentò di strapparseli uno per uno, ma dovette rinunciare a quell'operazione troppo dolorosa.

In capo ad una settimana, ahimè! la peluria era diventata pelo robusto.

L'avvenimento fece naturalmente molto senso fra i soci del *club*. Si gridò al miracolo; ma, intanto, Chilford dovette rinunciare alla presidenza.

Egli avrebbe tuttavia ignorato per sempre la verità se l'inventore dell'acqua, al quale premeva di fare della *réclame* alla sua invenzione, non avesse rivelata la cosa.

Chilford andò su tutte le furie e gli intentò lite, domandandogli un risarcimento per avere scelto il suo capo per campo di esperimento.

Ciò che più lo imbestialisce poi si è che tutti i calvi del *club* vogliono adesso esperimentare l'acqua, diventata di punto in bianco famosa; di guisa che Chilford corre il rischio di vedere fra pochi giorni sciolto il suo caro *club*.

***

Piccioni viaggiatori al servizio degli ammalati.

Il dottor Haney, medico di una località della Scozia, avendo una vasta condotta e dovendo necessariamente andare molto lontano a visitare i suoi ammalati, ha pensato di farsi aiutare dai piccioni viaggiatori.

Alla mattina, quando parte per fare il suo giro, ne prende con sè parecchi e, man mano se ne presenta il bisogno, ne manda uno a casa con la ricetta.

Appena il piccione arriva alla sua colombaia, il servo del dottore gli toglie la carta e la porta alla farmacia, e poi, se si tratta di caso urgente, lo porta all'ammalato.

Quando poi vi sono ammalati gravi, il medico lascia nelle loro case un piccione, il quale, in caso di bisogno, viene dai parenti lanciato per avvisare il sanitario.

***

La penultima.

Si parla dell'affare Dreyfus.

— Non vedo l'ora che quest'*affare* finisca — esclama desolato l'amico Stupidini. — La mia casa è diventata un inferno: mia moglie è nervosa, mia figlia piange continuamente.

— Che età ha tua figlia?

— Tre anni.

***

L'ultima.

Un chiacchierone ha per un buon quarto d'ora tediata la società in cui si trova. Rivolgendosi alla marchesa X, le chiede con tono da vanesio:

— Non vi pare, signora, ch'io parli come un libro?....

— Oh! in quanto a questo sì, non vi manca che d'essere legato!....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Cam-po.**
Per oggi: Anagramma:

Son colore senza lume,
Anagrammato sono bume.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

6 febbraio. (Gazzetta). — **I conciliatori e viceconciliatori del circondario.** — Il primo presidente della Corte d'Appello di Casale ha nominato alla carica di conciliatore e di vice-conciliatore pel Comuni seguenti le persone infradesignate:

Alessandria 1 mandamento: Oba avv. Domenico, conciliatore; Iberti avv. Domenico, Viora avv. Ferdinando, vice-conciliatori.

Alessandria II mandamento: Moro avv. Federico, conciliatore; Barisone avv. Giuseppe, Severino avv. Angelo, vice-conciliatori.

Alluvioni-Cambiò: Morini Carlo, conciliatore.

Bassignana: Galliani Pietro, conciliatore; [illegible] Giuseppe, Ivaldi ing. Giuseppe, vice-conciliatori.

Montecastello: Paola Francesco, conciliatore; Coscia Giovanni Battista, vice-conciliatore.

Pavone: Pozzi avv. Pietro, conciliatore; Pricca Cristoforo, vice-conciliatore.

Pietramarazzi: Venirini Giuseppe, conciliatore; Vegezzi Camillo, vice-conciliatore.

Rivarossa: Porcherio Giuseppe, conciliatore; Zoccola Giuseppe, vice-conciliatore.

Bosco-marengo: Calleri-Gamondio avv. Carlo, conciliatore; Bisio cav. Edoardo, vice-conciliatore.

Frascaro: Picollo Antonio, conciliatore; Barco Giovanni, vice-conciliatore.

Frugarolo: Ostorio Giovanni, conciliatore; [illegible] Carlo Antonio, vice-conciliatore.

Borgoratto: Bonetti generale Ranieri, conciliatore; Passaggio Antonio Francesco, vice-conciliatore.

Cassine: Scazzola geom. Pietro, conciliatore; Tacchino dott. Giuseppe, vice-conciliatore.

Fragaro: Frascio Carlo, conciliatore; Levazzari Francesco, vice-conciliatore.

Gamalero: Corva dott. Carlo, conciliatore; Gotta Giovanni Battista, vice-conciliatore.

Castelspina: Rivera Carlo, conciliatore.

Castellazzo Bormida: [illegible] Giovanni, conciliatore; Gatti cav. Bartolomeo, vice-conciliatore.

Castello d'Annone: Viarengo Giovanni, conciliatore; Mosso Maurizio, vice-conciliatore.

Cerro-Tanaro: Delaude Angelo, conciliatore; Moode Antonio, vice-conciliatore.

Felizzano: Lenchi Giuseppe, conciliatore; Borghi Pietro, vice-conciliatore.

Quargnento: Belloni avv. Ambrogio, conciliatore; Ferraris Giuseppe, vice-conciliatore.

Quattordio: [illegible] Paolo, conciliatore; Celli Giovanni, vice-conciliatore.

Refrancore: Mortara Ernesto, conciliatore; Mortara dott. Domenico, vice-conciliatore.

Solero: Botritti [illegible], conciliatore; Cavanna Antonio, vice-conciliatore.

Masio: Rossani Giovanni, conciliatore; [illegible] Giuseppe, vice-conciliatore.

Oviglio: Piana dott. Giovanni, conciliatore.

Castelletto-Scazzoso: Astori avv. Luigi, conciliatore; Macciri Francesco, vice-conciliatore.

Lu: Viale Felice, conciliatore.

San Salvatore: Scotti avv. Francesco, conciliatore.

Castelspina: Testa avv. Giovanni Battista, conciliatore.

Frassineto: Santagostino Pietro, conciliatore; Lera Pietro, vice-conciliatore.

Sezzè: Bruno Giuseppe Maria, conciliatore.

Lazzarone: Morandi Luigi, conciliatore.

Pecetto: Piacentini geom. Pasquale, conciliatore; Gaia Giuseppe, vice-conciliatore.

Valenza: Farina dott. Camillo, conciliatore; Compiano avv. Alfredo, vice-conciliatore.

IVREA.

6 febbraio. (Martini). — **Il coraggio di un suicida.** — Alla miniera di Traversella lavorava in qualità di caposquadra il minatore Giugler [illegible], di anni 45. Il poveretto era da tempo travagliato da una malattia incurabile, per la quale aveva [illegible] di febbre da rimanere quasi pazzo dal dolore.

Sabato scorso, si presentava al lavoro, e ai suoi compagni Bertio Bernardo, al quale egli doveva dare il cambio, disse di star bene.

Il Baretto, che gli era molto amico, lo consigliava di far ritorno a casa, offrendosi di prendere il suo posto di lavoro; anzi, nel timore che per istrada potesse capitargli qualche sventura, volle accompagnarlo egli stesso.

Giunti presso Quassolo, ove aiutavano entrambi, il Giugler, allo scopo evidente di farla finita colla vita, si precipitava da un punto sporgente alto circa 8 metri.

Non avendo però potuto incontrare la morte, si precipitava in due altri precipizi, senza riuscire nel suo intento.

A tal vista il Baretto, gridando al soccorso, si mise a corrergli dietro per trattenerlo, ma avendo dovuto fare il giro della montagna smarrì le sue tracce.

Il disgraziato Giugler, [illegible], giunge per le ferite riportate risalire la montagna fino a un certo punto ove, portatosi su di un burrone alto circa 100 metri, vi si slanciava a capofitto. Ma neppure questa volta la morte volle accontentarlo, poichè, sebbene avesse nella caduta riportato gravissime lesioni in varie parti del corpo, una roccia lo fermava a metà del precipizio.

Visto tornar vani i suoi tentativi, estraeva di tasca un coltello, col quale si recideva la trachea. Ieri la popolazione di Quassolo, dalla quale era molto ben visto, gli dava solenni funerali. Egli lascia orfani quattro figli.

STRAMBINO.

6 febbraio. (Sarasi). — **Pesca.... umana.** — Certi Baracco Matteo e Sala Antonio, pescatori di Strambino, si recavano ieri l'altro a pescare nel fiume Chiusella. Dopo aver teso le reti in parecchi punti del fiume stesso, nel ritirarle dall'acqua in vicinanza al ponte costruito sulla stradale provinciale Ivrea-Strambino in territorio di Romano Canavese, rinvennero il cadavere di un feto di sesso maschile.

La perizia medica constatò che il medesimo aveva quattro mesi di vita uterina e che si trovava nell'acqua da tre o quattro giorni.

L'Autorità giudiziaria ha subito fatte le dovute ricerche per scoprire la colpevole, ma finora senza risultati.

VERCELLI.

6 febbraio. (Lex). — **Grave disgrazia.** — Nella tenuta Galeazza, presso Trino, mentre quattro contadini, tra cui certo Bruera Benedetto, d'anni 55, stavano lavorando all'atterramento di un pioppo d'alto fusto, non si sa come, l'albero rotolò improvvisamente, cadendo sul Bruera di colpo in modo da fratturargli il costato. Sollevato, appena fu possibile, di sotto all'albero e portato alla meglio nella cascina Galeazza, l'infelice cessava di vivere poco dopo.

— **Elezioni nei Consorzi irrigui.** — Ieri ebbero luogo le elezioni nei Consorzi irrigui di Motta dei Conti e di Crova.

Nel primo, con 135 votanti, fu eletto a deputato del Consorzio il signor Rossetti Rosolio.

Nel secondo, con 60 votanti, fu rieletto a deputato del Consorzio, con la unanimità dei voti, il cav. Paolo Ciocca, e ad amministratori i signori: Baratto Pietro, con voti 68, e Rosso Francesco, con voti 64.

Una lega di contribuenti a Pinerolo.

G., ci scrive da Pinerolo, 6:

Promossa dall'Associazione industriale pinerolese e presieduta dall'avv. Edoardo Giretti, ebbe luogo ieri una riunione di contribuenti, allo scopo di costituire una lega sulla foggia di quella già esistente a Napoli.

A spiegare la natura, l'utilità e la opportunità di detta lega si prestò l'avv. Giretti con una smagliante conferenza, ricca di citazioni statistiche e piena di entusiasmo. L'oratore dice che lo stato economico italiano è così poco florido da potersi dire, come dice la rivista inglese *Spectator*, che l'Italia ha fame. L'avv. Giretti, sempre ascoltato attentamente e spesso interrotto da applausi, fa opportune considerazioni sullo stato economico dell'Italia e sui mezzi escogitati per risollevarlo; e viene a dimostrare la necessità delle leghe dei contribuenti per mantenere costante davanti agli occhi del Governo lo stato delle cose e i principii col dovrebbe informarsi.

L'avv. Giretti spiega come queste leghe non siano di ribellione, nè illegali, ma come rappresentino la ragionevole, necessaria ed onesta unione delle forze vive del paese per fare argine contro la facile ed sfrenata abitudinaria approvazione di nuove ingiustificate spese e di nuove ed ognor crescenti imposte da parte dei nostri rappresentanti in Parlamento.

L'avv. Giretti crede quindi fare opera degna di buon cittadino e di buon patriota fecondosi iniziatore anche in Piemonte di una lega fra contribuenti ai quali manda, come perorazione finale, questo ammonimento: « Ulteri, non aspettate la vostra grandezza dagli altri, ma createvela voi stessi. »

Gli intervenuti — circa un'ottantina — tutti corsero al tavolo presidenziale a dare la loro adesione alla costituenda lega. Intanto vennero incaricati l'avv. Giretti, l'avv. Bonvier ed il signor Scotto di scegliere fra i convenuti un Comitato, il quale provveda alla costituzione della lega patrocinata dall'avv. Giretti.

Arti e Scienze

Una nuova commedia di Bracco a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 0,15:

Al teatro Paganini, davanti ad un pubblico sceltissimo, che gremiva il teatro, è stata rappresentata stasera dalla Compagnia Andò-Di Lorenzo il nuovo lavoro di Roberto Bracco: *La tragedia dell'anima*, che si dava per la prima volta in Italia.

Il lavoro ebbe ottimo esito per la robustezza della concezione e l'abilità della condotta, tranne in alcune scene che furono giudicate troppo lunghe, ma che si possono facilmente ridurre.

Il successo fu lietissimo: vi furono tre chiamate al primo atto; quattro al secondo, otto al terzo. Flavio Andò e la Tina Di Lorenzo, nella parte dei protagonisti, furono perfetti.

(Questo telegramma, speditoci alle 0,15, ci fu consegnato alle 2,45. Per un dispaccio da Genova, e in ore in cui i fili non sono certo ingombri, due ore e mezzo di tempo per la trasmissione ci sembrano un po' troppe! *N.d.R.*)

Teatro Alfieri. — Il nuovo lavoro: *Una di quelle*, di Carlo Marchisio, rappresentato ieri sera, ebbe un esito incerto.

Al primo atto, buono per movimento scenico, due chiamate agli attori. Pochi applausi, vivacemente contrastati, al secondo. Il terzo, due chiamate agli attori ed una all'autore, che si presentò alla ribalta. L'ultimo passò nel silenzio.

Un altro Oratorio del Perosi al teatro Regio. — Ogni anno, a beneficio della Congregazione di carità, e cioè di tutti i poveri di Torino, si organizza un grande spettacolo per impinguare il fondo dei soccorsi. Quest'anno, invece dei soliti veglioni e dei soliti balli, si è pensato ad uno spettacolo che allo scopo altamente benefico unirà un interesse artistico grandissimo: l'esecuzione di un altro dei celebrati Oratorii del Perosi, *La Trasfigurazione di Cristo*, non ancora noto a Torino.

Le esecuzioni saranno due, e avranno luogo al teatro Regio, nella prima quindicina di marzo. Vi prenderanno parte esimi artisti, l'Orchestra municipale e l'Accademia di canto corale « Stefano Tempia ».

Per ora ci limitiamo a questo breve annuncio, certi come siamo che la notizia sarà accolta con molto compiacimento da tutti gli amanti della buona musica e dagli spiriti benefici.

La « Risurrezione di Lazzaro » a Cuneo. — *Ps* ci telegrafa da Cuneo, 6, ore 22,30:

Stasera nell'artistica chiesa del Sacro Cuore di Gesù ebbe luogo l'esecuzione dell'Oratorio: *La Risurrezione di Lazzaro*, del D. Perosi.

Esecutori furono: Barbieri-Grandi Bianca, soprano; Rosi Mecca, mezzo soprano; Firpo Vincenzo, tenore; Rossini Michelangelo, baritono, e Giordani Giovanni, basso.

Numerosissimi e bene affiatati i cori, composti della massa corale del teatro Civico, di diverse scuole religiose di canto, nonchè di molte distinte signorine della città, istruiti dal teologo Lovazzano e dal maestro Jurilli.

A formare l'orchestra concorsero i componenti la massa orchestrale del teatro e molti altri professori venuti espressamente.

Dirigeva il maestro Aurlo Giuseppe.

Esecuzione perfetta, che riscosse applausi.

Malgrado i prezzi piuttosto elevati, i biglietti furono ben presto tutti accaparrati e fin dalle 18 1/2 il pubblico stazionava alle diverse porte della chiesa; in breve il tempio, convertito in teatro, divenne affollatissimo. A questo concorsero pure moltissimi forestieri venuti da tutte le parti del circondario e coi treni speciali tranviari istituiti su tutte le linee.

Domani alle ore 15 vi sarà la seconda ed ultima rappresentazione.

In giro pei teatri di fuori. — Un giornale americano pubblica una curiosa statistica delle spese che fa l'America a vantaggio dell'Europa per l'arte musicale. Le retribuzioni ai cantanti stranieri salgono a 800,000 dollari; le compagnie d'opera e di operette toccano 2,000,000 di dollari; i direttori di orchestra e professori ricevono 1,000,000 di dollari; gli allievi musicisti spendono in Europa 2,000,000 di dollari e quando viaggiano per recarsi a visitare le loro famiglie 100,000 dollari; spese dei *debuttanti* in Europa 500,000 dollari.

A *Chicago* si discute una curiosa querela per plagio mossa a Rostand da certo E. S. Gross, il quale asserisce che il *Cyrano de Bergerac* è copiato da una commedia di lui, scritta molti anni fa, e intitolata: *Il mercante principe Cornevillo!*

A *Vienna* ebbe buon successo il violinista Arrigo Serrato. Al teatro Imperiale andrà in scena fra poco l'*Andrea Chénier* di Giordano.

A *Montecarlo* si sta provando la nuova opera *Messaline*, musica di Isidoro De Lara, parole di Armand Silvestre e di Eugène Morand. La parte più importante, cioè quella di *Elio*, verrà interpretata dal Tamagno. Questi dice che mai, durante la sua carriera, meno che nell'interpretazione dell'*Otello* di Verdi, trovò una parte più addicentesi alla sua natura e che gli permettesse di far valere, come in quella di *Elio*, tutti i suoi mezzi.

Si ha da *Monaco di Baviera* che Siegfried Wagner è stato chiamato per telegrafo a Vienna, dove sua madre Cosima è gravemente ammalata.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

Spettacoli di martedì 7 febbraio.

REGIO (*11 dispari*), ore 20,30: *Simon Boccanegra*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasi-Fantini), ore 20,30: *I provinciali a Parigi*.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Il piccolo lord*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Giustizia a temp!*

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (23)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

Il signor Cambresis, vinto, soggiogato, s'accontentò di deporre un bacio sulla fronte di sua moglie, dicendole:

— Fa ciò che vuoi..... Lo sai bene che, alla fin fine, ti ascolto sempre.

Allora la signora Cambresis sorrise e soddisfatta d'aver vinta la sua causa, rese a suo marito il bacio ricevuto.

— Va, amico mio, i tuoi affari ti chiamano..... lascia tua moglie agire come crede.

E senza più occuparsi di suo marito, curioso di sapere ciò che ella intendeva di fare, e che la interrogava collo sguardo, ella rientrò nella sua camera, sedè davanti alla sua scrivania e scrisse la lettera seguente:

« *Mio caro zio*,

« So che, da due giorni sei a Nizza e ti scrivo. Spero che tu e Matilde siate in perfetta salute e soddisfatti del vostro viaggio. Sai che conto sempre sulla buona promessa fattami di venire a trovarci a La Rochelle. Di' a Matilde che mi farebbe un vero dispiacere se tentasse d'indurti a mancarci di parola. Sono persuasa del resto che ella non s'annoierà nel tempo che passerà fra noi; mio marito ed io abbiamo l'intenzione di fare di tutto perchè questo soggiorno le piaccia.

« Il vostro arrivo coinciderà col primo gran ballo che daremo. Voglio che ella sia la regina della festa..... e per te, caro zio, sarà una vera gioia vederla ammirata come merita di essere ammirata.

« Dacci presto di vostre notizie, mio caro buon zio..... Abbraccia Matilde per me e credimi sempre

« *Tua nipote affezionata*. »

IV.

Dopo pranzo, Giacomo disse a Noemi:

— Mi sento un po' nervoso: ho bisogno di aria..... Vado a fare un giro sul porto, se me lo permetti..... Ritorno subito..... Non accompagnarmi..... preferisco esser solo in questo momento.....

Noemi, tutta sorpresa, rispose:

— Va, amico mio..... va, se ciò ti fa piacere..... ma ritorna presto per non farmi inquieta.

E Giacomo uscì.

Sì..... aveva veramente bisogno di trovarsi solo, di mettere un po' d'ordine nelle sue idee.

Dunque Matilde era maritata..... e maritata riccamente!

Ah! non ci aveva messo gran tempo a consolarsi!

No, egli non pretendeva che ella dovesse rimpiangerlo eternamente..... e divenire vecchia zitella..... Ma sposare un vecchio!..... e un vecchio milionario..... e così presto! E stava per venire, Matilde..... sì, a La Rochelle..... ed egli doveva rivederla! Come era bella in quel ritratto! Egli aveva l'uguale in un angolo del suo scrittoio, e lo teneva là come una reliquia..... Che cosa farebbe quand'ella fosse a La Rochelle..... quando la vedesse, non più in immagine, ma in realtà? Qual contegno tenere?

La amava? Non ebbe che da farsi quella domanda per rispondervi. Sì: la amava sempre..... la adorava. Aveva creduto d'amare anche Noemi e s'era figurato, con quel secondo amore, di scancellare il primo..... Ma no..... egli vedeva chiaro in sè, adesso. Non provava, per Noemi, che tenerezza, affetto, riconoscenza, forse, ma Matilde era sempre nel suo cuore. E quella passione che egli credeva morta o non era che addormentata, si svegliava ora più impetuosa che mai.

Camminò lungo tempo, rivoltando mille progetti nella sua testa, inventando dei romanzi, immaginando delle conversazioni con Matilde.

Sì, al primo incontro, alla prima occasione che gli verrebbe di trovarsi solo con lei, subito una buona spiegazione: « Ci siamo amati, non dobbiamo più amarci..... siamo buoni amici e giuriamo, poichè nè l'un nè l'altro è più libero oggi, di rispettare ognuno la fede giurata. »

Pensò anche a simulare con lei la perfetta indifferenza.

— Farò vista di non conoscerla — pensava. — Sì, sarà meglio. Ella farà forse altrettanto con me..... e, a quel modo, eviteremo ogni confidenza dolorosa.

Ma non stette guari a riconoscere l'impossibilità di un simile mezzo. Se Noemi ignorava tutto..... sua madre e sua sorella conoscevano Matilde per aver visto il suo ritratto..... e per averle scritto. In qual condizione doveva trovarsi allora, fra sua moglie e la sua ex-fidanzata..... in presenza della signora Mornang e di Enrichetta? E c'era poi anche la signora Cambresis..... sapeva tutto quella lì..... non c'era dubbio..... sapeva tutto..... e doveva prendersi un maligno piacere nell'imbrogliar le carte.....

Giacomo riflettè ancora. Come fare? Qual mezzo impiegare per trarsi d'impiccio?..... Voleva, a qualunque costo, evitare di veder Matilde. Poteva bene, è vero, inventare un pretesto per non andare dal tesoriere la sera del ballo..... Ma Matilde doveva passare qualche giorno a La Rochelle..... e non mancherebbe d'incontrarla..... E avevo anche paura che Noemi venisse a sapere..... una parola imprudente..... ed ecco che la pace della sua casa sarebbe turbata e quella donnina tanto affettuosa e tanto devota comincerebbe a soffrire.

Rendiamo giustizia a Giacomo. Benchè riconoscesse che amava sempre Matilde, e che quell'amore era e sarebbe l'unico amore della sua vita, non un momento l'idea gli venne di sacrificare Noemi o neppure di tradirla. Quando rientrò a casa, dopo d'aver camminato per più d'un'ora, il suo partito era preso. Voleva andare a trovare la signora Cambresis..... Per quanto frivola ella gli fosse parsa..... doveva tuttavia essere una donna di cuore..... e lei spiegherebbe la sua posizione e la supplicherebbe di fare in modo che Matilde non venisse a La Rochelle. Sì..... era quello l'unico mezzo.

— Quanto tempo sei stato! — gli disse Noemi.

— Avevo dimenticato l'ora..... e mi faceva piacere camminare.

— Allora la passeggiata t'ha fatto bene?

— Sì, veramente bene. Mi sento molto meglio adesso.

Ella lo abbracciò.

— E mi vuoi bene?

— Sì, carina, — rispose Giacomo, — e ti amerò sempre . . . .

L'indomani, quando il domestico rimise alla signora Cambresis la carta di visita di Giacomo Mornang, la signora pensò:

— Sono certa che viene per parlar di Matilde.

E andò a raggiungere Giacomo nel salottino dove egli l'aspettava.

— Come è gentile, signor Mornang, di essere venuto oggi a vedermi; mio marito, che è uscito per visite ufficiali, sarà spiacente di non essersi trovato a riceverla.

— Gli presenterò, signora, i miei complimenti..... ma è lei che vengo a trovare, ed è con lei sola che desideravo parlare.

— In questo caso tutto è pel meglio — disse la signora Cambresis sorridendo graziosamente.

E indicando una poltrona a Giacomo, ella sedette su un'altra, davanti a lui.

— Allora parli, signore; la ascolto.

Giacomo esitò un istante, come stentando a trovar le parole; poi con fermezza, prendendo ad un tratto il suo partito, egli disse:

— Ella sa bene perchè vengo, non è vero?

La signora Cambresis sorrise ancora.

— Suppongo, almeno..... Matilde?

— Sì..... Matilde. Ieri, quand'ella parlò di lei..... dalla maniera con cui ne parlava, compresi che sapeva.....

(Continua).

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il russo " Re di Vanchiglia „

Un Casanova fin di secolo.

Confesso: mi colse un senso di stupore quando m'accorsi che un opuscoletto, venutomi dalla Spagna, per mano amica, parlava di Alessandro Giovanni Tchernadieff. Mi apprestai alla lettura, vinto da forte curiosità; ma divenne questa curiosità in me meraviglia vera, perchè non ebbi a leggere mai vita più avventurosa, anzi più sinistramente avventurosa. Talchè così leggendo, mi si riaffacciò alla mente l'energica figura dell'astuto, scaltro e sapiente bandito italiano, il Casanova; ma il ricordo suo sbiadiva, impallidiva al confronto del nuovo avventuriero russo; a lui così simile, ma di lui più romanzesco e men geniale.

Non ho bisogno ch'io ridica la splendida e munifica vita che il conte Tchernadieff conduceva, senza posa ed intendimento, nella nostra città perchè ognuno ricordi l'ancor giovane signore che, dalla sua villa sulle sponde del Po, veniva nella più popolose vie in magnifiche carrozze da superbi cavalli trascinate, con a fianco una giunonica signora e attorno servi in ricche livree; perchè ognuno ricordi l'uomo di cuore che sperperava (è la parola) le sue ricchezze in una beneficenza costante e perciò non sempre oculata, il nobile protettore dei poveri, lo straniero consolatore e lenitore di grandi miserie cittadine.

Un giorno il « Re di Vanchiglia » (così il popolo l'aveva battezzato) fu espulso da Torino; ma per quale ragione, a che scopo? Una spia? Un ladro?

Ed ancora non ha risolto il popolino, che pure lo ricorda riconoscente e quasi con rimpianto, lo strano enigma. Egli è al buio del retroscena della vita di questo manigoldo e le sue molte leggende sono destituite d'ogni fondamento non solo di verità, ma di verosimiglianza. L'opuscolo spagnuolo che possiedo, pur non essendo un libello, è la più feroce biografia che di uomo sia mai stata scritta. Ma è biografia documentata, convalidata dalla firma di autorevoli persone, di regi ed imperiali consoli, di Autorità di Polizia e politiche. I pubblicisti spagnuoli hanno solo preso in imprestito dalla loro incisiva, audace, robusta lingua le più atroci, le più terribili invettive e qualifiche per corredare quei documenti, mentre i ricchi barcellonesi, tra cui il Russo visse, fuggono la sua compagnia, ed i poveri rifiutano, sdegnosi, la limosina fatta dalla sua mano. E quei pubblicisti, incuranti delle gravi minacce loro giunte, dedicano il loro scritto al *Jefe de Vigilancia* (al capo di Polizia) perchè provveda risolutamente contro questo *Conde de Camama* (conte di strapazzo) che la Spagna testè capitava ed onorava.

La sua giovinezza.

Egli è nato nel 1848 a Radasik di Yrkust (Siberia), da un deportato ebreo, tal Krakowski, che in quella regione inospitale del Malschinskie, e rimase brevemente a scontare le sue colpe politiche. Orfano, fu raccolto dalla pietà di un negoziante, tale Alessandro Tchernadieff (punto parente del celebre conte o generale) che subito lo fece battezzare col proprio nome. Per suprema riconoscenza il siberiano trascinò poi il suo nome onorato nel fango e nel disonore.

La sua giovinezza fu degno preludio alla sua avventurosa virilità, chè, abbandonati i ghiacci della nordica regione, scende in tutta Europa in lunghi viaggi, acquistando vaste, ma superficiali cognizioni scientifiche e letterarie.

Egli però è soltanto il signor di Tchernadieff e nei costosi viaggi sciala le sue ricchezze, senza dar noia a nessuno e senza incamminarsi per la via tribolosa dei debiti e delle indelicatezze! Ristabilitosi in Russia, egli convive alcun tempo con una donna chiamata Irlanova e, per quanto le cronache taccìano su questo punto, è facile comprendere che da questo concubinato ricevè il giovine nababbo, che più non può corrispondere all'esigenze d'un costoso amore, le prime spinte criminose.

In Pietroburgo si parla molto di lui, della sua vita sfarzosa; s'incomincia però a susurrare malignamente sul suo conto; una somma inviata a beneficio d'un Asilo gli procaccia il titolo di presidente onorario; ma il prefetto revoca la nomina e respinge la somma. Nel 1876 Tchernadieff, che è divenuto improvvisamente conte, è incarcerato sotto l'accusa di furto e di truffa; ma poi è liberato, ed egli abbandona la patria ingrata, dopo aver impalmata Maria Anna Dregenbosseco, figlia di un agente di dogana a Varsavia.

Le prime condanne.

La grande sirena della Francia, Parigi, lo tenta; egli ci va, facendosi subito notare per lo splendore della sua vita, per la veramente regale munificenza verso i poveri.

Ma troppo presto realizzò qualche *bella operazione*, perchè, dopo pochi mesi, dovette fuggire per non scontare la pena di due anni di carcere inflittagli dal Tribunale della Senna.

Si ricoverò così a Dresda, dove, per ingannare le vittime delle sue truffe, smise il titolo di conte e si pose a capo d'una fabbrica di catrame. Ma, fatti cattivi affari, aprì un negozio di thè.

Fingendosi possessore di grandi tenute in Russia, affettando protezioni illimitate e relazioni coi più alti personaggi europei, riescì a carpire contemporaneamente ad un negoziante parecchie migliaia di marchi, e alla sua commessa di negozio 850 lire; dopo di che, intuendo i pericoli d'una cattura, tentò nuovi viaggi. Ed eccolo nel 1879 a Montreux, in Isvizzera, ove condusse modesta e regolata vita, finchè improvvisamente, affittata a Clarens (Vaud) una villa, si pose a menar vita di uno sfarzo e di un lusso veramente asiatico. Teneva dodici cavalli, battelli sul lago, cocchi superbi ed un..... reggimento di servitori; diede due feste notturne, che non avrebbero sfigurato tra le più belle dell'antica Repubblica veneta. Per esse egli fa venire i più celebri pirotecnici di Parigi; profonde in sulle mense i più squisiti cibi in vasellami d'oro e d'argento, e treni speciali versano a fiumana nel parco della sua villa gl'invitati, mentre al nuovo Epulone dalle mille barche illuminate sul lago s'acclama dal popolo festante.

Ma una notte poi il conte fugge dal suo paradiso terrestre, scacciatovi dalle insistenze inopportune dei mille creditori. Si vende ogni sua cosa, ma più non copre il ricavo, che in minima parte, l'enorme ammontare dei debiti. Le sole due feste costarono 500,000 lire!

Tchernadieff in Italia.

Da Clarens, nel 1881, guadagna nella sua fuga Milano, mentre a Parigi lo si condanna nuovamente in contumacia per truffe in danno di banchieri, presso i quali s'era spacciato per possessore d'una miniera d'oro in Russia Asiatica.

A Milano vi sta tranquillamente per un anno, mutando il vecchio titolo, venutogli a noia, in quello di principe, e non abbandonando mai la sua lussuosa vita. Palchi in ogni teatro, magnifici cavalli, numerosi servitori; sempre in festa, dove la principessa sfoggiava i più splendidi diamanti e le più ricche tolette!

Però fece presto parlare di sè, perchè fu più volte visto di notte aggirarsi per le vie di Milano, con gente sospetta e di dubbiosi costumi e vestito malamente. Il sospetto che fosse una spia ingiganti e fece presa tra l'aristocratica società, che presto gli chiuse le porte dei suoi saloni.

Spaventato, Tchernadieff fugge da Milano, lasciando enormi debiti, mentre nella sua esistenza di truffatore s'affaccia anche il romanzo d'amore. La moglie, invaghitasi prima di un tal Bossio, incominciò a fare i primi e più gravi strappi alla vita coniugale; e quando il marito, che s'era fatto banchiere, fuggì perseguitato dai creditori, essa rimase a Milano in concubinato con un certo Arturo Morell de Tangi. Abbandonata poi, Maria Dragenbosseco, ancor bella ma distrutta e povera, morìva in un ospedale di Parigi, obliata e sola!

Nel mentre il conte o principe da strapazzo viaggiava disperatamente l'Europa, per tutte le nazioni, facendo breve sosta, subito scapitato nel periglioso vagabondaggio dalla Polizia internazionale. Le principali città di Francia, Germania, Austria e Belgio lo ebbero ospite, e da tutte quelle città partì misteriosamente di notte, lasciando debiti. Ma egli riusciva, non si sa in che modo, ad intercettare le lettere e le notizie che di lui si chiedevano e si davano tra i diversi paesi, ed un errore materiale nella sua paternità, creduto alle volte Bertakousky ed a volte Durandevitch, gli assicurò per tre anni l'impunità o la quasi impunità, perchè, incarcerato, tosto misteriosamente era rimesso in libertà.

Ma un giorno fatale cadde nelle reti della Polizia austriaca più abile e più astuta e nel 1888, consegnato all'Autorità sassone, termina a Zwikau di scontare la pena di 4 anni e 6 mesi di prigione per le truffe commesse a Dresda; dopo avere passato 2 anni di carcere duro nelle prigioni di Vienna, dove si era lasciato acchiappare.

Messo alla frontiera col *veto* di ritornare nell'impero, Tchernadieff va a Napoli nel 1889 con una formosissima signora, donna Anita Alvarez contessa di Ducasse. Ma vi commette le più basse ribalderie. Ruba con inganni alla principessa di Santo Buono 4000 lire, a Castellammare carpisce 500 franchi al cav. Parisio, conservatore delle ipoteche, vantando grandi relazioni, dichiarandosi agente diplomatico della Corte russa, e mostrando un'apocrifa corrispondenza con la regina Natalia di Serbia.

Lo colpirono querele, tra cui quella della principessa di Santo Buono: ed il mariuolo volò a Bruxelles, dove menò ricca vita al *Grand Hôtel*, finchè fu arrestato per mandarlo a Napoli. Ma incarcerato in questa città, giunse una misteriosa lettera di femminile calligrafia e Tchernadieff fu posto in libertà, dietro pronto ritiro della querela. Rimaso così impunemente a Napoli in una splendida casa di corso Umberto, dove si diceva compagno di collegio e protetto dell'imperatore tedesco.

Ma fece cattivi affari e si portò poi a Roma in via Frattini, ma vi rimase poco tempo; chè, riportatosi in Belgio ed Inghilterra, e poi imprigionato e condannato, fu definitivamente di là espulso. Ed il russo si restituì a Parigi, sua prediletta città, approfittando dei deliri rumorosi del gran cervello del mondo.

Il primo nobile dello tsar.

Ma non spirava buona l'aria per lui: si ricovera partendo ad Anviers, di dove si spinge in tutti i ritrovi mondani più eleganti. Ma la cittadinanza di provincia gli viene a noia, e non è propizio campo alle sue operazioni; ritorna, coll'aiuto di un italiano rimasto sconosciuto, a Parigi, e prende, col titolo di *primo nobile dello tsar*, abitazione sul Boulevard Pereira. Ma presto ripricipia la sua esistenza di scroccone, così che, indebitatosi per più di 100,000 lire, viene arrestato nella sua stessa abitazione, in drammatico modo, ed incarcerato.

Ma misteriosamente nel 1894 (un anno dopo, cioè) si stabilisce a Torino, avendo a nuova compagna Anna Socias de Paolo de Berdeos, donna di 30 anni, ch'egli presentava come legittima sua sposa e che pare sia la vedova d'un banchiere parigino.

Della meravigliosa vita che condusse nella nostra città taccio, perchè a tutti è nota. Dirò solo che, espulso d'Italia perchè sospettato spia della Francia pei suoi frequenti viaggi alla frontiera, riparò in Isvizzera, di dove si portò nella Spagna, e precisamente a Barcellona (Parco de St-Juan, 161, 1°, 2°), accompagnato da un celebre truffatore italiano, Ermete B., che fu però rimandato in Italia dalla Polizia spagnuola.

La crociata spagnuola.

Ora, dopo qualche anno di modesta vita, poichè pare che voglia l'impenitente avventuriere riprendere la sua vita di cavaliere d'industria, i giornali barcellonesi hanno intrapreso una campagna vivacissima contro questo misterioso personaggio affinchè venga allontanato dalla penisola. Il sospetto, abbastanza verosimile, che Tchernadieff sia ora l'agente autorizzato di uno dei ministri spagnuoli la cui autorità pesa sui destini politici della infelice nazione, ha messo a rumore la città che lo ospita, e gli scrittori della biografia che abbiamo sott'occhio reclamano dal Governo pronte e sicure spiegazioni.

Tchernadieff ha fatto capire che con il sangue avrebbe lavato l'onta svelate dai fieri pubblicisti spagnuoli, e questi hanno a lui risposto che non temevano le sue minacce nè quelle dei suoi corifei contro cui avrebbero bandito le armi in difesa personale se ne era il caso.

Pare che, dopo il terribile scandalo sollevato, il misterioso conte intenda di porre tra sè e l'Europa inospitale l'oceano ed egli così ripricipierà un nuovo e certo non meno interessante volume della sua vita avventurosa. Forse in più lontani anni, ricordandolo qualcuno, poichè di falsa poesia suole il tempo inviare la realtà, attorno ad Alessandro Giovanni Tchernadieff s'inventeranno pietose leggende che concederanno alla sua triste figura qualche tinta simpatica o geniale.

E' questa la sorte dei più grandi truffatori dell'umanità in ogni tempo.

Cial Rossano.

L'esito del Veglione degli artisti.

Non poteva essere più splendido, e si può affermare, senza dubbio di esagerazione, che fu superiore a quello di tutti i passati Veglioni degli artisti. Mai, infatti, si vide un veglione cotanto affollato, cotanto elegante e brioso.

Il teatro Regio era trasformato in uno di quei palazzi dei tempi babilonesi della cui sontuosità e del cui splendore abbiamo chiare le traccie. Il palco scenico era diventato il grande salone del palazzo. Sul fondo il dio Belo, seduto in trono; alla cima di una scala guardata da leoni d'oro; ai lati pitture storiche raffiguranti le caccie e le guerre onde andarono celebri gli assiri. In alto un immenso velario artistico e gaio che copriva il soffitto e si protendeva fino al lampadario della platea.

Nel centro del boccascena, un chiosco elegantissimo, in istile, splendente d'oro e di gemme: questo imitato con magico effetto da lampadine elettriche colorate e sormontato da corone e da fiabelli.

Di effetto grandiosissimo e sontuoso la sala. I parapetti dei palchi di 2° e 3° ordine adorni di velluti a colori ben armonizzanti e decorati con bassorilievi babilonesi in oro, affettavano elegantemente una specie di architettura del tempo.

Di ottimo gusto la decorazione del palco reale. In complesso tutte le decorazioni dei palchi superò in bellezza e in ricchezza quello degli altri anni.

Il veglione cominciò a prendere il carattere di una delle più sniglìate e brillanti feste carnevalesche dopo la mezzanotte, e conservò tale carattere fino oltre le 3 del mattino. Per dare un'idea della folla turbinante pazzamente, diremo che il turbinìo era assai relativo perchè la circolazione era diventata quasi impossibile.

Veramente splendide, artistiche e briose le mascherate, fra le quali ha il posto d'onore quella numerosa e più babilonica di ogni altra degli artefici stessi del veglione in costume assiro. Un'altra assai bella era quella di ufficiali in costume di *clowns* assiri; un'altra di sei persone, elegantissima ed artistica, rappresentanti i cavalieri *bali.....forosi* del firmamento con costumi dipinti; un'altra ancora sontuosa di egiziani, presieduta da non so quale Dio, e composta di cinque..... Cleopatre; e....., ma come ricordarle, senza nominarle tutte?

Numerose le maschere individuali, i costumi ed i domino. In questi però non si vide lo sfoggio solito degli altri anni.

Fra le maschere individuali era notevole una statua babilonese in terracotta portata dagli artisti di Genova, i quali però non erano in maschera.

Fra i domino si nascondevano parecchie valenti attrici dei nostri teatri; altre erano in toletta. Una, insigne attrice, in domino, destò particolare interesse.

Numerosissime le signore in *peri* da teatro; forse erano troppe perchè generalmente la toletta mettono un po' di soggezione nella gioventù allegra.

Dai loro palchetti assistevano alla geniale baraonda la principessa Elisabetta di Genova e la principessa Isabella con la sorella. Nel palco dei Duchi d'Aosta si trovava il Duca d'Orléans, che, poi, interessandosi al veglione, scese anch'egli fra la folla.

Moltissime le comitive venute da altre città e dalla provincia.

I ballabili, eseguiti da due bande militari, assai bellissimi, ma si ballò poco, nel colmo del veglione, perchè..... non c'era posto.

Lo *champagne* dispensato dai palchetti credo si possa contare a botti.

Non possiamo dire con esattezza a chi furono destinati i premi, perchè la proclamazione fu fatta assai tardi.

Non facciamo nomi per non incorrere nelle solite inesattezze, ma dobbiamo un elogio vivissimo agli artisti tutti, ed agli amici che li aiutarono, per la magnificenza del veglione, e per aver dispensato a larghe mani allegria e *champagne* dal loro chiosco centrale.

Verso le 4 l'allegra marea cominciò ad acquietarsi al Regio per diventare più viva nei ristoranti cittadini. Fino a stamane alla *Meridiana*, al *Molinari*, al *Cambio*, al *Parigi*, al *Diley*, ecc., echeggiavano le pazze note dell'indimenticabile baraonda.

Arresto di due famosi pregiudicati autori del furto del corso Casale.

Martedì, scorso abbiamo narrato di un furto di cartelle — di cui una di L. 500 — avvenuto nell'abitazione del signor Bessone Andrea sul corso Casale, e in un numero seguente abbiamo detto dell'arresto di un pregiudicato abitante in valle San Martino, quale sospetto coautore del furto stesso.

Da altre indagini della Questura è però risultato che i sospetti sull'arrestato erano infondati e che gli autori veri erano certi Giovannini Carlo e Vota Luigi, due pregiudicati di cartello, sulle cui spalle grava già il peso di parecchie condanne.

Il Vota, sottoposto a sorveglianza speciale, era scomparso fin dai primi dell'ottobre scorso e la Polizia in conseguenza già lo ricercava attivamente.

In seguito ad appostamento, entrambi vennero sorpresi ieri mattina, verso le 10,30, da alcuni agenti della squadra mobile dietro la stazione di Porta Susa.

Appena però si avvidero di essere avvicinati dagli agenti, tanto il Giovannini che il Vota si diedero a precipitosa fuga per via Bussone, Passalacqua e Garibaldi, sempre inseguiti, non solo dagli agenti, ma da altre guardie e carabinieri incontrati lungo il non breve tragitto.

Uno dei fuggenti, ormai esausto di forze, si riparò in una casa in via della Scuole, ove fu raggiunto e fermato.

L'altro venne preso in via Santa Chiara.

Dalle indagini è risultato che la cartella di L. 500 rubata al Bessone è stata impegnata dal Vota.

Questi veste assai decentemente, e ieri mattina indossava una pelliccia.

Il Giovannini, pure famoso negli annali della Polizia, è anche un abile trasformista, e di lui si conserva memoria per una drammatica fuga sui tetti avvenuta nel 1891.

Partenze. — Partirono ieri l'on. Calvi per Milano e l'on. Chiappero per Roma.

Il saluto degli amici ad Augusto Franzoi. — Ieri sera, all'*Albergo del Pozzo*, numerosi colleghi in giornalismo e parecchi amici offrivano una bicchierata d'onore ad Augusto Franzoi, che sta per partire, come abbiamo già detto, per la lontana Amazzonia.

La riunione è riuscita una cordiale e calda dimostrazione di simpatia al collega e un affettuoso saluto di cui serberà certo per lungo tempo un gradito ricordo.

La questione Fusari. — Riceviamo:

Nell'articolo pubblicato sulla *Stampa* del giorno 5 corrente, intorno alla questione Fusari, non sono sufficientemente poste in luce le seguenti cose ch'io nell'adunanza del 4 [illegible] dichiarai apertamente ai miei compagni, che cioè io *non ero incaricato da alcuno* per fare a loro le dichiarazioni che feci; che il professore Fusari, anzichè le tumultuose proteste degli studenti, avrebbe preferito ricevere una Commissione che apertamente gli dichiarasse ciò che gli studenti richiedevano *riguardo ai mezzi di studio*. Poichè mai gli erano state chieste quelle cose che ora gli studenti si lagnano di non avere (ossia l'apertura del Museo anatomico).

In questo senso soltanto il prof. Fusari era desideroso di venire ad un abboccamento cogli studenti.

I ringrazio vivamente.

Dev.mo: Carlo Fol
Studente del secondo anno di medicina.

— Da altri studenti ci si comunica:

Stante il grave pericolo della perdita dell'anno, alcuni studenti del primo triennio di medicina invitano i compagni interessati a voler convenire stasera, martedì, alle 20,30, alla *Birreria Lampe* per firmare la domanda di riapertura dell'Istituto anatomico.

Veglioni e veglie. — Ricordiamo che stasera al teatro Scribe ha luogo l'annunciato veglione della Società fra principali, cuochi e camerieri di Torino e Provincia.

I successi degli anni scorsi e le attrattive stabilite faranno sì che anche il veglione di stasera avrà un lieto esito.

Arresto di un figlio feritore della madre. — Ieri abbiamo narrato che nel pomeriggio di domenica certa Morando Maria vedova Giovanotti si è recata al San Giovanni a farsi medicare una grave lesione all'occhio destro, che disse avere riportata battendo casualmente sopra lo spigolo di un tavolo.

Ed abbiamo soggiunto che la Questura aveva iniziato delle indagini per stabilire se veramente si trattava d'una disgrazia casuale come la Morando narrava.

Da queste indagini è risultato infatti che la versione della disgrazia non era che una pietosa invenzione della povera vecchia per non mettere in brutti impicci un figlio suo Giovanni, il quale è veramente l'autore del ferimento, mediante un colpo di pipa slanciato contro la vecchia genitrice.

Il figlio snaturato venne tratto ieri in arresto.

Incendio. Iermattina, verso le 10,30, si manifestò il fuoco in una piccola quantità di paglia e fieno ammucchiato sotto una tettoia nel cortile della casa N. 1 di via Monte Rosa, di proprietà della signora Maggia Caterina maritata Crescenti.

Il fuoco si comunicò ad alcune masserizie ed al coperchio della tettoia, minacciando un più vasto incendio.

Accorse sul posto il comm. Rabbi, cogli operai e la pompa del suo stabilimento, ed incominciarono l'opera di estinzione.

Sopraggiunse poi una squadra di pompieri coll'assessore conte Nurà, il capitano comandante Spezia ed il tenente Toda, ma la loro opera non era ormai più necessaria, quando il fuoco già stato spento.

Il danno del materiale ammonta a un centinaio di lire circa.

Un mulo che dà un calcio ad una guardia municipale. — Verso le ore 15 di ieri transitava sul corso Vittorio Emanuele una batteria d'artiglieria. Giunta all'angolo di via Nizza, uno dei muli si impigliò col ferro del piede anteriore sinistro nella rotaia d'una linea tranviaria, e cadde a terra. Alcuni soldati ed una guardia municipale si accinsero a rialzarlo, ma in ciò fare, la guardia ricevette un calcio alla gamba destra.

Visitato dal dottor Filippo Bracco, questi rilevò che non gli aveva fortunatamente prodotto male grave; tuttavia lo consigliò a mettersi in letto o di stare in riposo.

Un salto involontario da un automobile. — Ieri sera, verso le 20,30 circa, all'angolo di piazza Statuto e stradale di Francia, presso la stazione della tranvia di Rivoli, si rovesciò un automobile sopra il quale stavano due signori, che non vollero dire chi fossero. Fortunatamente i predetti signori non si produssero nella caduta altro male all'infuori di lievi escoriazioni alle gambe ed alle mani. Certamente la cosa non sarebbe finita così se non fosse prontamente accorso un altro signore che da colà transitava in bicicletta e non avesse subito chiuso il freno dell'automobile in modo da arrestarlo sull'istante. Dopo medicati alla bella meglio da alcune persone i due signori si diressero a piedi verso la loro abitazione.

Le conseguenze di una sbornia. — Ieri mattina, verso le ore 10, il cocchiere della vettura pubblica N. 197, a nome Tasso Francesco, di anni 45, transitando colla sua vettura vuota nella via Po, in istato d'ubbriachezza, ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde da cassetta, senza che, per fortuna, siasi fatto male. Alcuni passanti fermarono il cavallo, altri aiutarono il Tasso a rimettersi in piedi. Poco dopo, due guardie municipali sopraggiunte fecero condurre il cavallo e la carrozza alla concessionaria Fassano Teresa, in via Cristoforo Colombo, N. 5, ed il Tasso fu lui pure accompagnato a casa sua.

Per un carro affondato nel terreno. — Ieri, alle ore 10, presso l'angolo del corso Casale e via Santorre Santarosa, ad un barrocciaio carico di ferramenta della ditta Zamberletti e Chiaprione, affondarono le ruote nel terreno proprio sui binari della tranvia, per cui le carrozze tranviarie della linea Barriera di Casale dovettero sospendere il servizio per circa mezz'ora, chè tanto ci volle a rimettere in carreggiata il pesante veicolo.

Pescatori clandestini pescati. — Nel pomeriggio di ieri, le guardie municipali sorpresero nell'atto di pesca clandestina certi Protto Pietro, d'anni 55, e Sandler Francesco, d'anni 33; furono denunciati al procuratore del re.

Un marito ubbriacone e feritore della moglie. — Verso l'una della scorsa notte la tessitrice Biava Caterina, d'anni 30, dovette recarsi dalle guardie municipali e chiedere la loro assistenza perchè tutta intrisa di sangue per due ferite al capo che disse aver riportate da suo marito rincasato ubbriaco.

Una guardia municipale s'affrettò a condurre la povera donna al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete contenente pochi soldi, un *remontoir* con *châtelaine* d'oro, un portamonete con delle chiavette, un guanto, un sacco lingeria, un gambo di fanale da vettura, un paio guanti, un fazzoletto di seta.

STATO CIVILE. — Torino, 6 febbraio 1899.

NASCITE 21: cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Bertero Gian Giacomo con Vitrotti Caterina — Bertero Giuseppe Francesco con Gibello Martina — Cristaudo Tommaso con Lazzaro Giuseppa — Garella Francesco con Rosso Giuseppa — Paschiero Michele con Satino Giustina — Marta Martino con Paglia Carmelita.

MORTI: Rosero di Cartanzo cont. Costanza (vedova) n. Piossasco di Beinasco, d'anni 70, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 76.

Biappino Maria (ved.) n. Barosetto, id. 60, di Avigliana e Vernone, casalinga, via Monferrato, 4.

Matleia Teresa n. Lanfranco, id. 41, di Isolabella, sarta, via Saluzzo, 31.

Rosso Margherita (ved.) n. Varesio, id. 76, di Palrino, agiata, corso Principe Eugenio, 2.

Bon Parte Maria Teresa, id. 77, di Torino, sarta.

Sesso Giovanni, id. 40, di Torino, commesso.

Maffeo L. (ved.) n. Bussolo, id. 84, di Valle Lomellina.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Berlino. — Elisa Hohenhausen, scrittrice d'arte.

Cagliari. — Comm. Saturnino Tredu, presidente di corte d'appello a riposo.

Chateauford. — Marchese di Favolle, contrammiraglio.

Cherbourg. — Dottor Guiffard, medico-capo all'ospedale.

Crema. — Contessa Emilia Martini-Giovio della Torre [illegible] Taverna, gentildonna assai colta ed apprezzata in circoli politici italiani e francesi. Nel non breve tempo da essa passato a Parigi, il suo salotto era frequentato da distinte notabilità politiche, fra cui il Thiers, col quale mantenne sempre corrispondenza.

Milano. — Cav. uff. Francesco Sommaruga, colonnello a riposo. — Marchese Giovanni De Serpos, già impiegato ferroviario.

Mondovì. — Ravera Filippo, chimico-farmacista.

Nizi. — Misky, generale russo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Cagliari l'avv. Michele Sulis, pretore, con la signorina Rita Fadda.

A Firenze il marchese Gino Zanetti con la nobile signorina Gabriella De Pons, ed il signor Carlo Nicoletti, di Lucca, con la signorina Maria Liverani.

A Lucca il signor Amaruggio Clementi, ricevitore del registro, con la signora Miccoli Teresa.

A Napoli il tenente di vascello signor Francesco Accinni, figliuolo del vice ammiraglio E. Accinni, con la signorina Beatrice Talamo; ed il signor Alberto De Luca con la signorina Ninfa De Luca, figliuola del cav. Vincenzo, consigliere provinciale.

ULTIME NOTIZIE

In suffragio di Pio IX.

Roma, 7, ore 10,20. — Stamane nella cappella Sistina si è celebrato un solenne funerale in suffragio di Pio IX. Pontificò il cardinale Vannutelli: il Pontefice impartì la benedizione. Erano presenti l'intera Corte pontificia, e i diplomatici accreditati presso il Vaticano.

Il Messaggio della regina d'Inghilterra.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il Messaggio della regina al Parlamento constaterà le relazioni pacifiche coll'estero; accennerà alle operazioni nel Sudan; dichiarerà di sperare che la crisi candiota sarà risolta; rileverà l'accettazione dell'invito dello tsar alla Conferenza pel disarmo; evocherà con simpatia il ricordo dell'imperatrice Elisabetta e farà allusione alla necessità di modificare la legislazione relativa agli anarchici, in seguito alla Conferenza di Roma.

L'approvazione del trattato di pace ispano-americano.

Washington, 7 (*Stefani*). — *Senato.* — Dopo alcuni discorsi pro e contro il trattato di pace ispano-americano, si respinge l'emendamento tendente a modificare l'articolo riguardante le Filippine in modo da renderlo simile all'articolo riguardante Cuba.

Poscia si approva con voti 57 contro 27 il trattato di pace.

Ancora il combattimento di Manilla.

Washington, 7 (*Stefani*). — Un dispaccio del generale Otis reca che vi furono 40 morti nei combattimenti di Manilla.

New York, 7 (*Stefani*). — Tredicimila americani e ventimila filippini parteciparono al combattimento di Manilla. Le perdite dei filippini sono valutate 4000 uomini.

Assassinio d'un missionario.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Sanghai: « A Chonloch, provincia di Hupè, fu assassinato un missionario francese. »

Navigazione.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — Il *Rio Janeiro* è partito per Genova.

New York, 7 (*Stefani*). — L'*Aller* è partito per Genova.

Ricorso di avvocati militari al Consiglio di Stato.

Mandano da Roma, 6:

Al Consiglio di Stato è pervenuto un ricorso degli avvocati fiscali militari di Venezia, Palermo, Bari, Messina, ecc., contro il decreto che promosse l'avvocato Vico, sostituito avvocato generale.

I ricorrenti sostengono l'illegalità del decreto, perchè il Vico appena da pochi mesi era avvocato di terza classe.

Le loro ragioni saranno sostenute dai deputati Villa, Salandra, Barzilai e dall'ex-deputato Carpi.

L'artista Zacconi e la sua signora in pericolo.

Abbiamo da Padova, 6:

L'artista cav. E. Zacconi e la sua signora, usciti dal teatro Garibaldi, finito lo spettacolo, noleggiarono una vettura pubblica per recarsi alla stazione e prendere il treno per Bologna-Parma.

Lungo la strada il vetturale spinse più volte il cavallo a corsa sfrenata, e più volte il cavaliere Zacconi, mettendo la testa fuori dello sportello, ebbe a chiamare a dovere l'irrequieto auriga.

Le parole non bastarono, e quando la carrozza uscì dalla barriera Codalunga, si scontrò con un'altra, proveniente dalla parte opposta, e il cav. Zacconi e la signora furono balzati a terra.

L'egregio attore rimase illeso, ma la sua compagna ebbe a riportare una forte contusione ad un braccio.

Soccorsi prontamente, poterono fare a tempo di prendere il treno e partire.

La fuga del titolare di un officio postale.
Un ammanco di 20,000 lire.

Scrivono da Vado, 6:

Da molti giorni addietro era notata l'assenza in paese del titolare dell'ufficio postale e telegrafico signor Giacomo Berlingieri.

Il disbrigo degli affari era affidato ad un di lui fratello minore. Perdurando l'assenza, ne venne informata la Direzione provinciale di Genova, la quale mandò tosto sul luogo un ispettore.

Questi non tardò a convincersi che gravi irregolarità erano state commesse, in particolare nei conti della cassa postale.

Fu subito spiccato ordine a tutti i correntisti di portare il libretto all'ufficio per una verifica. E da tre giorni questa avviene nella sala del Municipio. L'ammanco scoperto a tutto ieri ascende a 20,000 lire. Si ritiene che raggiungerà cifra maggiore. Il maneggio che da molto tempo, nel grave disordine contabile, era stato messo in pratica, con audace studio, andrà nella maggior parte a danno dell'Amministrazione delle poste; pochi sono i privati che subiranno perdite, perchè i libretti offrono una perfetta regolarità nella scritturazione.

Lo stesso ispettore postale, coadiuvato dal direttore dell'ufficio di Savona, è stupefatto del modo ingegnoso con cui il Berlingieri compieva tanti imbrogli.

Da molto tempo il Berlingieri aveva pure intrapreso un commercio d'olio ed anche in questo ramo, pare, si riscontreranno non poche differenze a danno di negozianti della Riviera.

Egli si assentava lo scorso lunedì per la linea di Ventimiglia, certamente diretto a Marsiglia, da dove avrà salpato per lidi migliori. Il brutto fatto ha vivamente impressionato il paese. Il Berlingieri è giovanissimo, di bello aspetto, scapolo, dedito alla vita allegra. S'atteggiava a riformatore del paese e vindice di moralità e militava fra i più implacabili avversari dell'Amministrazione che regge il Comune.

Una tragedia fra pazzi.

Telegrafano da Lucca, 6:

Nella sala d'osservazione del nostro ospedale erano stati rinchiusi due pazzi da inviarsi al Manicomio: certi Bianchi Martino e Bendinelli Felice.

Il primo strozzò con una cinghia il secondo.

Il fatto impressionò grandemente. Furono aperte due inchieste: una amministrativa dal prefetto e l'altra giudiziaria.

Un professore nel pozzo.

Abbiamo da Faenza, 6:

Stamane, improvvisamente, deludendo ogni sorveglianza, il professore di lingua italiana delle tecniche, in attività di servizio, signor Del Carlo, si gettava nel pozzo della sua abitazione, palazzo Gucci, da dove veniva estratto fortunatamente incolume.

La causa del tentato suicidio dicesi sia da attribuirsi ad una malattia di nervi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La Ditta FREDI ARNAUDO
avverte il pubblico che tiene sempre
feretri d'ogni genere
di lusso, tanto per trasporto come per città.
La medesima s'incarica di tutte le pratiche necessarie nelle tristi circostanze. *Per telegrammi:* Via Roma, 30, Torino. c 1661

Per una nuova combinazione ottica, il
Binocolo FLAMMARION
(alle cent. 4 - peso gr. 96)
il più potente e chiaro di qualunque altro Binocolo di dimensioni eguali. c 12014 (14
Depositario: A. BERRY - Via Roma, 1, Torino
Spedizione contro vaglia di L. 16.

IL DOTTOR PRECERUTTI avvisa di aver **trasferto** il suo studio per le malattie **Occhi** e **Orecchie** in via Santa Chiara, N. 20, piano primo. 791

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1.25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO. 210
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.

HOTEL Restaurant du NORD
antico *Cavallo Rosso*
TORINO — Via Roma, 34 — TORINO
Rimesso completamente a nuovo.
Colazioni e Pranzi a prezzo fisso.
Servizio alla carta a tutte le ore
Prezzi modicissimi.
Propr. NATALE RABORNETTI,
198 *Ex-Direttore dell'Hôtel Suisse-Terminus.*

GRANDE RISTORANTE MERIDIANA
Via Roma 15 — Galleria Natta — Via XX Sett. 64
Salone per pranzi - Salotti particolari
Servizio di primo ordine
Aperto sin oltre la fine degli spettacoli
Telefono 778 — OTTAVIO ADRIANI propr.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. MOLINATTI e SASSOTTI.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via *XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.*

Minuta della sera.

Consommé all'italiana	L. 0 40
Maccheroni alla cardinale	» 0 40
Conchiglie di pescheria alla genovese	» 0 80
Fritto di legumi	» 0 70
Roast-beef alla fanen finen	» 0 80
Fagiano farcito alla lombarda	» 0 80
Sedani alla parmigiana	» 0 40
Patate sautées	» 0 40
Coscia d'agnello arrosto e crescione	» 0 80
Crevis alla mayonnaise	» 0 70
Tonno e fagiolini in insalata	» 0 70
Pudding di semolino al sabayone	» 0 60

(PREZZI MODICISSIMI)
COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3
(vino compreso)
Saloni per pranzi per comitive e speciali
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 febbraio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima — 0,4 Massima + 5,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 5: + 6,6
Id. minima della notte dal 5 al 6: — 0,6

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 5: + 6,0
Id. minima della notte dal 5 al 6: — 1,6

8 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42; tramonta alle ore 17, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera)

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	45 75	45 80
» — pel marzo	»	45 90	45 75
» — a 4 mesi da marzo	»	45 —	45 80
» — a 4 mesi da maggio	»	45 90	45 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 75	29 75
» raffinato id.	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 25	29 12
» a 4 mesi da ottobre	»	29 12	29 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL febbraio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani sostenuta — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale [illegible].

Vendite della giornata	balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	6,000	9,000
Importazioni	»	4,000	17,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 13/64	3 13/64
per febbraio-marzo	»	3 13/64	3 13/64
per aprile-maggio	»	3 15/64	3 7/32
per giugno-luglio	»	3 1/4	3 1/4

HAVRE febbraio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	100	300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	2,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA febbraio (sera)

Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			

BREMA febbraio (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Kuik.		6 95	6 95

MAGDEBURGO febbraio (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 80	9 77

MARSIGLIA febbraio (sera)

Frumenti — Importazioni quintali		14,835	30,385
» — Vendite		500	1,000

Mercato calmo, con tendenza in favore ai compratori.

MERCATO DI NEW-YORK

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	— —
» » Parigi	»	5 20 3/8	— —
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 1/4	5 1/4
Entrata cot. nella giorn. balle N.		21,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	22,000	11,000
» pel Continente	»	19,000	20,000

Frumento rosso	D.	81 3/8	81 3/4
Grano turco	»	43 3/4	43 3/4
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 5/8
» — » good per corrente	»	5 55	5 55
Zucchero Moscovado 8/12	C.	3 7/8	3 7/8

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 febbraio

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 90
» » 3 0/0	102 95	102 90
» » 3 1/2 0/0	104 12	104 15
Rendita Italiana 5 0/0	94 75	94 85
Cambio su Londra a vista	25 20	25 19 5
Consolidati inglesi	— —	111 15
Obbligazioni Lombarde	— —	370 50
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	— —	24 —
Banca di Parigi	— —	988 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 3 0/0 rend.	— —	109 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 50
Rendita Spagnuola Estera	53 70	53 70
Banca Ottomana	— —	570 —
Argento fino	— —	512 50
Credito Fondiario	— —	752 —
Rosa	— —	2070 —
Lotti turchi	— —	119 75
Ferrovie Meridionali	714 —	717 —
Rendita Russa nuova	— —	93 25
» Portoghese	— —	25 25
Banca di Francia	— —	3790 —
Cambio Madrid	— —	79 50

BORSA DI LONDRA, 6 febbraio

Consol. inglese	111 1/2	Egiziano 1882		107 5/8
Rendita Italiana	93 5/8	Versam. fatti alla Banca		
Argento fino	27 3/8	d'Inghilterra L. st.		45,000
Spagnuolo	53 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		— —
Turco nuovo	23 3/4			

BORSA DI BERLINO, 6

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	60 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	85 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	97 —
Credito Austr.	232 50	Ferr. Meridionali	147 30
Rendita Italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	109 —
Id. fine mese	93 —	Banca Commerciale	139 30
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 40	Rublo	216 40
Turco nuovo	23 60		

Tendenza ferma.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
6 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 22	101 15	101 30	101 20
Id. fine corr.	101 40	101 45	101 37	101 42
Id. 4 1/2 0/0	110 60	— —	— —	110 70
Az. Meridionali	725 —	708 —	727 —	726 50
» Mediterranee	580 —	583 50	585 —	588 50
» Banca d'Italia	1037 —	1040 —	— —	1037 50
» B. Comm. It.	749 50	709 —	709 —	— —
» Credito Italiano	693 —	693 —	691 —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	280 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	540 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	108 —	— —
» Rubattino	470 —	471 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	432 —	432 —	— —	— —
» Ceramica	300 —	— —	— —	— —
» Conte. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1795 —	1780 —	— —	— —
» Fulleri vecchie	407 —	— —	— —	— —
» » nuove	415 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	642 —	— —	242 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	180 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	437 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	870 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	232 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	160 50	180 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	321 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	341 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 40	107 65	107 65	107 75
» Svizzera	107 —	— —	— —	— —
» Londra	27 12	— —	— —	— —
» Germania	132 62	— —	— —	— —

GENOVA, 6, ore 21,35 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 16 — Fine corr. 101 37 — Prestito 111 — Banca 1037 — Meridionali 707 — Mediterranee 585 — Rubattino 470 — Raffinerie 432 50 — Credito Italiano 694 — Acciaierie Terni [illegible] — Galliera 304 — Ferriere 180 — Banco Sconto (2ª emissione) [illegible] — Raffinerie n. 384 — Cambio 107 60.

Qualità realizzo generale.

BORSA DI TORINO. — 7 febbraio.

Rendita [illegible] media d'ufficio **101 35 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 60 — 107 70 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 — — 107 10 —	— — — —
Germania	— 5	132 60 — 132 70 —	— — — —
Londra	— 3	27 13 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 f.c. 101 45, 101 425, 101 40.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1038 —	1030 —	Cred. Comm.	767 —	765 —
	1035 —	— —	Cred. It.	693 —	699 —
Ferr. Mer.	728 —	— —	B. Sconto	290 —	287 —
Ferr. Med.	586 —	— —		288 50	— —
Soc. Sarde	288 50	— —	Cart. Mer.	474 —	— —
Rubattino	468 —	467 —	Appl. Elettr.	289 —	— —
	466 50	— —	Crolo	161 —	— —
			Calci Casale	182 —	— —

Cronaca della Borsa. — 7 febbraio. — Gli operatori questa mattina, sia che risentissero la stanchezza *babilonese* o che pensassero loro la babilonia di titoli che da qualche tempo riddano sul nostro mercato si mostravano come appresi, nervosi ed indisposti.

Ne conseguì una certa reazione su quasi tutta la quota, senza che gli affari prendessero grande sviluppo, e qui sì si effettuasse un sensibile alleggerimento che sarebbe ora provvidenziale.

In fondo si è sempre persuasi che le vie dell'aumento ancora non ci sono vietate, chè anzi ci allettano fiorite e piane, ma non sentiamo più in noi la vigoria necessaria per procedere oltre, e siamo costretti a prender lena.

Il cambio incerto si arresta sui corsi di ieri a 107 65.

Cambio ufficiale pel giorno 7 L. **107 67**

Savigliano, 3 febbraio. — Frum. al q. L. 24 [illegible] — Granoturco 14 [illegible]. Vino comune 1ª q. all'ettol. 40 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 41 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Paste di Genova 0 50 — Id. nostrane prima qualità 0 48 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 31 — Id. di bue 1 12 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 40 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 35 — Burro prima qualità 2 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 75 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 20 — Id. dolce 0 18 — Carbone di legna 1 15 — Fieno prima qualità 0 72.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Signora inglese dispone di una bella camera ammobigliata per un signore. E. E. 808, posta, Torino. c 1000

Cercasi casa di reddito in Torino, valore lire 120,000-150,000, pagamento in rogito. Non si tratta con mediatori. Scrivere Cassetta 40, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1307

CERCASI pel 1.o aprile 1899 **Alloggio** di quattro camere e cucina al 1° piano (non più alto) con balcone verso strada o (condizioni sine qua non) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitolazione. — Offerte a G. 1928, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 210

Alloggi signorili con ogni comodità moderna dalle 6 alle 9 camere. Botteghe e retrobotteghe, locali per depositi e laboratorii. — Dirigersi via San Secondo, 85 e 87. Prezzi mitissimi. c 257

Alloggio 6 a 8 camere gaz, acqua potabile, giardino. Via Napione, 20 *bis*. c 1630

Da affittare al presente via Superga e via della Regina elegante palazzina di 9 membri con tutte le comodità moderne e giardino cinto da cancello ferro a L. 1200 annue vuota; elegantemente ammobigliata tutto in nuovo L. 1600. — Ricap. piazza Gran Madre di Dio, 12. 1046

Da affittare diversi appartamenti signorili 10, 12 e 15 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. Angolo corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, 45. c 1018

Da affittare pel 1° aprile: alloggio di 7 membri al 8° piano con tutte le comodità moderne, vista levante, giorno e notte. L. 620. — Piazza Gran Madre, 12. 1085

Da affittare pel 1° aprile piazza palazzo di città, n. 5, alloggio signorile al secondo piano, con vista verso via Garibaldi, e due cantine. c 1678

D'affittare pel 1° luglio via San Quintino, 9, vasto locale d'angolo ad uso industria. c 1610

Via S. Quintino, 15 **Locale** per uso magazzino, ufficio o bottega, palchettato, di mq. 180 circa da affittare al presente. 1564

Grande Ferriera da affittare 1° aprile, rilevante forza idraulica coi relativi macchinismi in S. Michele di Mondovì. — Rivolgersi ivi sig. Gerbino, segretario comunale, o in *Torino* al proprietario conte Quarelli, via Garibaldi, 53. c 170

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 105

VENDITA Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, *Torino*. Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

Cerco apparecchio usato per **bagno a doccia**, semplice a pioggia e con pompa a pressione d'aria, purchè completo. — Dirigere offerte indicando forma, condizioni, prezzo a c 1601 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 20 M

L'IMPRESA GENERALE dei lavori di Thusy-Hauterive, in Friburgo, Svizzera, accetta offerte di cottimisti per lavoro di 8800 metri di galleria di 15 m. di sezione, divisi in parti di 300, 500, 600, 1000 e 1200 metri correnti nel granito arenario. — Rivolgersi a Léon Girod, in **Fribourg**. 120 X

Vincite al lotto Inviando una lira e un francobollo riceveranno subito in busta chiusa i numeri con istruzioni. — Scrivere alla signora M. Maria, 69, fermo posta, Torino. c 1677

N.° 1 **SAPOL di FAMIGLIA** Cent. 50 al pezzo più cent. 15 per posta
per la toeletta - emolliente - detersivo - disinfettante
DI PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO
12 pezzi in 4 scatole L. 5.50 franchi di porto da A. BERTELLI e C., Milano, e nelle Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

N.° 2. **SAPOL** marca oro forma quadra — Il vecchio e accreditatissimo tipo vellutante, e cosmetico a saponi profumi. — Un pezzo L. 1,35 più cent. 30 per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici pezzi L. 12,50 franchi di porto in tutto il regno.

N.° 3. **SAPOL OVALE** a profumi d'espansione centrifuga — Il profumo va maggiormente accentuandosi quanto più il pezzo di Sapol si consuma. — Un pezzo L. 1,25 più 30 cent. se per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici L. 12,50 franchi.

N.° 4. **SAPOL VENUS** (supersapol) preparato espressamente per le Signore eleganti e aristocratiche. Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapol marca oro. — Un pezzo L. 2,75 più cent. 20 per posta. Tre pezzi in scatola marocchinata L. 7.50 franchi di porto.

N.° 5. **SAPOL CRELIUM** fortemente antisettico, necessario durante le epidemie, e per assicurarsi dei disinfezione. — Un pezzo L. 1.— più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,70 franchi di porto; e dodici pezzi L. 9,50 franchi di porto nel Regno.

N.° 6. **SAPOL POLVERE** comodissima, ed assai economica per la saponata della barba; impedisce la irritazione della pelle prodotta dal rasoio e il pericolo dell'innesto di virus infettivi. — Una scatola L. 1.— più cent. 15 per posta. Tre scatole L. 2,75 franchi di porto.

N.° 7. **SAPOL MEDICINALI** Sono fabbricati colla finissima pasta del Sapol da toeletta. La descrizione è particolareggiata. — Preparazioni i Sapol allo zolfo, ittiolo, catrame, ecc. Un pezzo L. 1,— più cent. 20 per posta. Tre pezzi L. 2,75 e dodici pezzi L. 9,50, franchi.

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, Milano e presso tutti i Grossisti. — Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vittorio Emanuele Milano, e presso i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri.

In **Torino**, all'ingrosso presso i signori *Dandolo, Ottino e C.; Giuseppe Mottia; L. Mondo; Farmacia Taricco; Unione Militare; Dorelli, Pacchia e C.; Cooperativa Regione Piemontese; Cooperativa Nazionale Piemontese fra i Parrucchieri; Schiapparelli G. B. e Figlio.*

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Alle ore 14 di giovedì, 16 febbraio 1899, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, costituente la metà verso notte dell'isolato compreso fra il corso Vinzaglio, il protendimento di via Colli e due vie a denominarsi, della superficie di metri quadrati 1836 circa, in base al prezzo stato offerto di L. 15 per caduno metro quadrato.

Il capitolato di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei Lavori pubblici. 1323

Levatrice **Corsino Michelina** tiene pensione a prezzi modici. — Via Mazzini, 26, piano 2°. c 1209

EPILESSIA e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del **SELINOL** 1036 F. Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. 5. — *Farmacia - Laboratorio Chimico: R. Castaldini, Bologna.*

Pillole disoppilative di sanità. Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 68

Corrispondenze private: **Cent. 10 per parola minimum L. 1**

Fiorne. Biglietto impossibile circolazione. — *H. a V.* 0000

Lina. — Ricevuto. Grazie tutta anima mia. 27 ricordo: ora come allora mia vita animata stessa passione, non annulla. Penseti continuo, più intensamente dopo digami. Scrivimi quale tuammo [illegible] nuovamente possibile vederti. Urgemi. c 1050

Gratta. Scrittoti, pregoti rispondermi. Spero tua salute migliorata B.... ardentissimi. c 1672

Estella. Quelle che hanno questo nome possono, se vogliono, ritirare lettera posta. c 1670

Da affittare pel pross. S. Martino Cascina "LA CARENZA", presso Poirino. 200 giornate circa comprese 46 giornate prati, delle quali 8 irrigabili con scoli della città e 7 di prati nuovi irrigabili con acqua di serbatoio della capacità di 15,000 m. c. Possibilità formazione oltre 9 giornate prati irrigabili dal serbatoio. Cascina occorrendo divisibile in due parti. — Rivolgersi Amministrazione [illegible] Cozana, Torino, via Principe Amedeo, 24. 1908

Lingua tedesca Prof. G. Volkart, patentato. Via Arcivescovado, 1 a, p.° 1°. c 1890

M. Levatrice AGHINA via Lagrange, 15, TORINO. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 87

STITICHEZZA contro la abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano. — Non indeboliscono nè danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0.25 in più. — Premiate dal Ministero. 1481 M

Non più cabale Gratis spedisco a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane di ambo, terno e quaterna, **dico certa sicura, infallibile**, perchè 99 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente desidero avanti solo il 10 0/0 sulle vincite. **Non si tratta di Cabala** nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 1 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonti Priamo, S. Salvi, Firenze.** 4571 F

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 18 - Corso Oporto - 18 TORINO. *Dentiere ultima invenzione.* 31

Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei

La grafologia è la scienza di conoscere qualità e difetti morali, intellettuali e in parte fisici, delle persone per mezzo della loro scrittura. Questa scienza esige studi ed esperienze speciali e la perfetta conoscenza della psicologia.

Il sottoscritto si è dedicato da parecchi anni alla grafologia ed i suoi ritratti grafologici sono rassomigliantissimi.

Chi adunque desidera conoscere interamente una persona mandi almeno una pagina scritta [illegible] (indicandone il sesso), e un vaglia postale di lire tre (3) al sottoscritto. Aggiungere le spese postali.

Si prega di indicare se la risposta grafologica deve essere fatta da uomini, o signore, o da signorine.

Le risposte saranno date privatamente con la restituzione, se richiesta, dell'autografo esaminato.

Si garantisce il segreto assoluto.

Geom. Gennaro, *Via Santa Teresa, 2, Torino.*

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità per *SIGNORE E SIGNORINE* a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto A PREZZO MINIMO

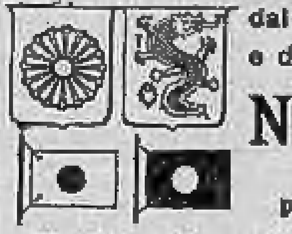
E. MAGALLI Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10 TORINO. 80

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Pastarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Importazione di merci dal **GIAPPONE** e dalla **CHINA** **NOVITA'** per **REGALI** Via Pietro Micca, 10 (Nuova diagonale).



IL DOLOR DI CAPO, l'**ipocondria**, la **spossatezza**, **sonnolenza** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromoteina Pacelli**. Bottiglia L. 2. — Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **snervatezza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza cibo**. — Astuccio L. 2 50. Per posta L. 2,65. — Vendonsi in tutte le farmacie, e da **Pacelli**, Livorno. 63 F a

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

HAIR'S-RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. o) preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia** ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. o) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta. - [illegible] BRESCIA

Depositi — **Torino**: *M. Torgnaro*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toelettadi tutte le città d'Italia. 401 M

VERA LIQUIDAZIONE con **grande ribasso di bronzi, ceramiche e generi** di fantasia. — STRAUSS, via Po, 9. — Da affittare il ammezzati. 162

25 franchi al giorno con lire 5000 di capitale, chiedo socio. — Scrivere fermo posta, D. B. Tarelli. c 1618

Per le inserzioni sul giornale **LA SUISSE** periodico di gran formato, a 5 centesimi per numero, che si pubblica a **Ginevra** tutti i giorni in tre edizioni, indirizzarsi esclusivamente alla **Ditta**

HAASENSTEIN E VOGLER —(**TORINO**)—

e sue succursali in **Italia, Svizzera, Germania, Austria, Ungheria**, ecc., ecc.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI:

Quarta pagina	25 centesimi per linea o spazio
Terza »	45 » »
Réclames seconda	75 » »

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Contro la **TOSSE** SECCA CATARRALE NERVOSA contro il catarro bronchiale acuto o cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola — Per spedizione L. 0,15 in più.

Deposito generale **Farmacia TARICCO** Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (36)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Il silenzio divenne così profondo che il *Khouan* sorrise in cuor suo. Era sicuro che, avanti la fine del suo discorso, la semenza d'odio che gettava nei cuori avrebbero germogliato.

Onde riprese:

— O gente d'Aguemam! Mi ricordai della ospitalità che sempre trovai da voi..... e sognai che, se piaceva a Dio, sarei lo strumento della vostra vendetta. Feci venire i miei fedeli *Khouan* e dissi loro: « Datevi alla caccia..... io decisi nel mio cuore di far strappare alle mani dei roumi una fanciulla vergine e di farla entrare prigioniera nel villaggio dei Beni-Flick. » I miei *Khouan* mi risposero: « Signore, dove volete che la prendiamo? » Io domandai: « Colui che ha rapita Noura non ha una sorella? » — « No, non ha sorella. » — « Allora, scegliete la figlia dell'uomo che comanda ai nostri nemici, di quel sindaco del Ravin Rouge che ha rovinato i nostri fratelli per fare il suo mercato! » I miei *Khouan* si sono mossi in campagna; hanno presa la fanciulla, l'hanno trascinata seco loro pei vostri sentieri di montagna; ella è là che aspetta e trema di paura nell'attesa del vostro giudizio!

Belkassem si ricordava che il villaggio di Aguemam era stato in un tempo messo all'indice per essersi impossessato, contro tutte le leggi, di un pegno che un viaggiatore vi aveva lasciato in deposito. Egli pensò che quel fastidioso ricordo renderebbe più particolarmente gradevole all'assemblea l'elogio delle delicatezze del villaggio verso i suoi ospiti. Fingendosi esaltato d'ammirazione, egli esclamò in uno slancio patetico:

— Come vi lodersi degnamente, miei cari ospiti di Aguemam, voi i modelli di tutte le probità? Voi vedeste condurre nelle vostre mura quella figlia dei vostri peggiori nemici..... Ma siccome ella era circondata dai servi del vostro ospite caro, avete resistito alla vertigine dei vostri cuori, non l'avete coperta di fango e d'insulti, avete rispettato la casa che la albergava. Ebbene, ella è vostra, io ve la dono. Che volete far di lei? Ordinate che venga sgozzata sulla tomba di Noura? Volete che la sua verginità sia bottino di un padrone?

Il tono dell'oratore indicava che egli non aspettava ancora dal suo uditorio una risposta alle domande che aveva posto. Soddisfatto dello spavento che le sue parole avevano dovuto portare nel cuore della fanciulla, con tono meno enfatico, colla rigidezza volontaria di un tribuno che giunge all'esame della causa, egli riprese:

— Non è ai miei amici di Aguemam che debbo ricordare come il disonore sia una pena peggiore della morte. Perciò credo che essi vogliono che quella figlia di cani passi pel capriccio di un credente. Che entri nella sua casa, non come una figlia di razza, annessa all'onore del talamo, ma come l'oum-el-ouled che vive nel paese delle sete, come la schiava dal volto nero che le mogli legittime scartano dal loro tappeto, i cui figli sono bastardi!

Benchè il *Khouan* avesse gridato ben alto che dava Corona alla gente di Aguemam, egli contava bene che nessuno sarebbe abbastanza sciocco per ingannarsi sulle sue vere intenzioni. Ad ogni modo egli s'aggiustò nella sua perorazione per spiegare la sua volontà.

— Chi sarà — disse egli — quel padrone della prigioniera? Sta a voi a designarlo, ospiti miei, poichè essa vi appartiene. Decidete se è giusto che la preda sia attribuita al cacciatore o a qualcun altro. Io mi rimetto alla saviezza dell'assemblea. Ho fatto passare la mia vendetta dopo la vostra; sacrificherò, se è necessario, il mio diritto al vostro desiderio. Dio sia con tutti noi!

La facilità della parola è un dono così apprezzato dagli indigeni, che attira subito su colui che la possiede un tributo d'omaggi. Poi la maggioranza dell'assemblea dimostrò colla sua attitudine che era stato sensibile all'elogio delle sue virtù ospitali, e infine che comprendeva qual scelta s'aspettava da lei. Tutti gli occhi si fissarono sull'*amin*, che doveva proporre il voto.

Egli apparteneva al *cof*, trionfante nel momento, che sosteneva il partito del *Khouan* contro i marabutti; la sua proposizione per Belkassem era certa.

— Per la benedizione del tuo vessillo, o Mokaddem, — disse egli, vado a consultare la *djemâa* sulla domanda che tu le poni! Ma che Sidi-Bou-Krasi mi faccia seccar le membra se non indovino la volontà del tuo cuore! L'odio genera l'odio, ed il beneficio il beneficio; il tuo beneficio brilla sui nostri capi come il minareto al disopra del villaggio.

Mentr'egli parlava, quei medesimi *tamman* che avevano legata Noura, s'appressarono alla donna per prendere Corona. Ella non tentava di fuggire; aveva presa non so stessa la risoluzione di morire piuttosto che appartenere al *Khouan*. Tra il momento in cui l'assemblea la darebbe in potere di Belkassem e quello in cui egli potrebbe abusare della sua debolezza, ella era certa che il caso le fornirebbe il mezzo di uccidersi. Frattanto s'era giurata di non dare ai suoi nemici lo spettacolo d'una disperazione inutile.

Quando ella fu in mezzo al circolo, l'*amin* appoggiò la mano sulla sua nuca.

— Suppongo — disse egli ad alta voce — che l'assemblea, ad unanimità di voti, è d'avviso che questa figlia di roumi sia rimessa al nostro signore El-Hadj-Belkassem, perchè, secondo la volontà del profeta, egli sul di lei possa fa un credente di una prigioniera che Dio ha data nelle sue mani. Sovvia, le vostre lingue sono libere. Acconsentite colla parola e col cuore?

Per la forma, egli girò lo sguardo attorno al circolo formato dagli uomini seduti; apriva la bocca per pronunciare la formola che doveva decidere della sorte della fanciulla, ma un uomo, che aveva tenuto sino allora gli occhi fissi al suolo, pronunciò nel silenzio:

— Mi oppongo!

Se gli astanti avevano resistito, per dignità virile, al desiderio di voltare il capo quando Noura e quindi la fanciulla francese erano state introdotte nel circolo della *djemâa*, questa volta non poterono dissimulare la loro sorpresa. E quella sorpresa era accresciuta dal fatto che niuno fra essi riconosceva colui che opponevasi così deliberatamente al consentimento tacito della folla. Ma sapendo che la morte sarebbe il castigo di uno straniero venuto a sorprendere il segreto della *djemâa*, essi pensarono d'aver davanti uno dei loro ritornato dalle prigioni francesi o da un lungo viaggio reclamante i suoi diritti.

L'uomo pareva sicuro del suo diritto, perchè, senza aspettare che l'*amin* lo invitasse a spiegare la sua opinione, prese la parola e disse:

— E' mio avviso che tutte le parole da noi udite non siano che vento. Quell'uomo fa l'elogio della vostra ospitalità per impedirvi di accorgervi che egli ne abusa; egli si vanta di avervi reso servizio allorchè, in realtà, si serve di voi; egli pretende aiutarvi a vendicare un oltraggio, quando, di fatto, attira su voi la collera di un signore più potente di lui.

Quell'attacco così violento contro Belkassem, contro la *djemâa*, doveva scatenare sull'oratore la collera dell'uditorio; ma lo sconosciuto alzò la voce, coll'autorità di un convinto che pretende tacere soltanto quando non avrà più nulla a dire.

(*Continua*).

E' uscito coi tipi della Casa **Roux Frassati e C.** e trovasi in vendita presso i principali librai del Regno:

IL PAPA FUTURO PER UN **CATTOLICO ITALIANO**

Un volume in 8° grande Lire 3.